




# VALUTAZIONE DEI RISCHI AZIENDALE

## artt. 17 e 28 D. Lgs. 81/2008 s.m.i

<b>ISTITUTO :</b>	<b>ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE "ALTIERO SPINELLI"</b>
Sede:	via G. Leopardi 123 20099 Sesto San Giovanni
Attività svolta:	Istituto tecnico
Tel.:	02.2403441
Fax:	0226225509
E- Mail	<a href="mailto:direttore@iisaltierospinelli.it">direttore@iisaltierospinelli.it</a>
Sito	<a href="http://www.iisaltierospinelli.it">www.iisaltierospinelli.it</a>

<b>Documento elaborato da:</b>	<b>Romeo Safety Italia s.r.l.</b> Servizi di Consulenza per la Sicurezza sul Lavoro e Acustica	
<b>Certificata:</b>	<b>UNI EN ISO 9001 Ed. 2008 n° IT00/0450 S.G.S.</b> - Sistema Qualità Aziendale <b>OHSAS 18001 Ed. 2007 n° IT03/0468 S.G.S.</b> - Sistema di Gestione della Sicurezza <b>ISO 14001 Ed. 2004 n° IT03/0530 S.G.S.</b> - Sistema di Gestione Ambientale	
<b>Organismo di Ispezione di Tipo A</b>	Organismo di Ispezione di tipo A, abilitato all'effettuazione delle verifiche periodiche e straordinarie ai sensi del D.P.R. 462/01 per le seguenti tipologie di impianto: - installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche; - impianti di messa a terra di impianti alimentati fino a 1000 V; - impianti di messa a terra di impianti alimentati con tensione oltre i 1000 V; - impianti elettrici collocati in luoghi di lavoro con pericolo di esplosione.	
<b>Sede:</b>	Via Imperia, 25– 20142 Milano	<b>Timbro e firma DT</b>
<b>Tel:</b>	02/84.800.210      Fax:      02/89.54.53.00	 <b>ROMEO SAFETY ITALIA s.r.l.</b> Via Imperia 26/3-28 / 20142 MILANO Tel. 02.84800210 - Fax: 02.89545300 E-mail: <a href="mailto:servizi@safetyitalia.it">servizi@safetyitalia.it</a> Indirizzo web: <a href="http://www.safetyitalia.it">www.safetyitalia.it</a> CF/P.IVA 12689530157.
<b>E-mail:</b>	<a href="mailto:servizi@safetyitalia.it">servizi@safetyitalia.it</a>	
<b>Sito Internet:</b>	<a href="http://www.safetyitalia.it">www.safetyitalia.it</a>	
<b>CT Commessa</b>	Dott. Emilio Casarini	

Rev. doc.	Data	Pagine modificate	Firma di approvazione
4	15/01/2018	Revisione (Nominativi squadra + Dirigente)	

Documento emesso da	Firma	Documento approvato da:	Firma
Dott. Emilio Casarini		Per. Ind. Damiano Romeo	

## INDICE

1	CAPITOLO: INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE.....	4
1.1	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
1.2	PREMESSA.....	4
1.3	INNOVAZIONI NORMATIVE.....	4
1.4	IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	5
1.5	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	5
1.6	CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER ESPOSIZIONE AD AGENTI FISICI E MECCANICI.....	6
1.7	ANALISI DEI RISCHI PRESENTI.....	7
1.8	ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO DI VDR.....	7
1.9	MODALITA' DI REVISIONE DEL DOCUMENTO.....	8
2	CAPITOLO: DATI DELL'AZIENDA.....	9
2.1	IDENTIFICAZIONE DELLA SOCIETA'.....	9
2.1.1	Addetti al Primo Soccorso, antincendio, emergenza ed evacuazione.....	10
2.2	POLITICA DELLA SICUREZZA.....	11
2.2.1	Organigramma della sicurezza.....	12
2.3	ORGANIZZAZIONE AZIENDALE.....	13
2.3.1	RISCHI ed Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione.....	13
3	CAPITOLO: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	14
3.1	DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE NEL QUALE VIENE SVOLTA L'ATTIVITA'.....	14
3.1.1	Dati generali.....	14
3.1.2	Barriere architettoniche.....	14
3.1.3	Servizi igienici.....	14
3.1.4	Locali seminterrati o interrati (art. 65 d.lgs. 81/08 s.m.i.).....	14
3.2	IDENTIFICAZIONE DEI REPARTI PER AREE.....	14
3.2.1	Area Amministrativa.....	14
3.2.2	aule - laboratori.....	15
3.2.3	Magazzino.....	15
3.3	SUDDIVISIONE DEI REPARTI E INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI.....	16
3.3.1	Individuazione dei gruppi omogenei di lavoratori.....	16
3.3.2	Rischi relativi ai luoghi di lavoro.....	17
3.3.3	Rischi relativi agli impianti.....	22
3.3.4	Rischi relativi ai macchinari ed alle attrezzature.....	22
3.3.5	Rischi relativi alle attività dei gruppi omogenei di lavoratori individuati.....	24
	<b>GRUPPO OMOGENEO: PERSONALE AUSILIARIO.....</b>	<b>24</b>
	<b>GRUPPO OMOGENEO: IMPIEGATI.....</b>	<b>25</b>
	<b>GRUPPO OMOGENEO: INSEGNANTE.....</b>	<b>26</b>
	<b>GRUPPO OMOGENEO: ASSISTENTI TECNICI.....</b>	<b>27</b>
3.4	ATTIVITA' PRESSO TERZI.....	28
3.5	IMPIANTI, MACCHINE, ATTREZZATURE.....	28
3.5.1	Macchine, apparecchi, attrezzature utilizzate per reparto.....	28
3.5.2	Impianti presenti.....	29
3.6	MANUTENZIONE DI MACCHINE, ATTREZZATURE E IMPIANTI.....	29
3.7	GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI INSTALLATI.....	30

3.8	NORMATIVA DI RIFERIMENTO APPLICABILE – RELATIVI ADEMPIMENTI .....	31
<b>4</b>	<b>CAPITOLO: RISCHI DI INCENDIO - EMERGENZE .....</b>	<b>32</b>
4.1	OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.....	32
4.2	ATTIVITA' SOGGETTE A PREVENZIONE INCENDI.....	33
4.3	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.....	33
4.3.1	CRITERI ADOTTATI NELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.....	33
4.3.2	VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.....	33
	<b>CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO.....</b>	<b>33</b>
	<b>MEDIO.....</b>	<b>33</b>
4.4	CLASSIFICAZIONE DEL PRIMO SOCCORSO.....	34
	<b>GRUPPO DI APPARTENENZA.....</b>	<b>34</b>
B.	.....	34
4.4.1	Presidi sanitari.....	34
4.4.2	Informazioni sulle emergenze .....	35
<b>5</b>	<b>CAPITOLO: RISCHI SPECIFICI PRESENTI NELL'ATTIVITA'.....</b>	<b>36</b>
5.1	RISCHI SPECIFICI PRESENTI.....	36
5.1.1	RISCHIO DA UTILIZZO DI VIDEOTERMINALE.....	38
5.1.2	RISCHIO CANCEROGENO.....	39
5.1.3	RISCHIO campi elettromagnetici .....	39
5.1.4	RISCHIO radiazioni ottiche artificiali .....	39
5.1.5	RISCHIO PER LE LAVORATRICI GESTANTI .....	39
5.1.6	RISCHI DATI DA ELEMENTI ERGONOMICI NON ADEGUATI .....	39
5.1.7	RISCHI PARTICOLARI PER I LAVORATORI DISABILI .....	40
5.1.8	RISCHIO DA FUMO PASSIVO.....	42
5.1.9	CARICO DI LAVORO MENTALE – STRESS .....	42
5.1.10	lavoro notturno - Lavoro in solitudine .....	43
5.1.11	IL FENOMENO DEL MOBBING .....	44
5.1.12	rischi interferenti.....	45
5.1.13	rischi da assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope .....	45
5.1.14	rischi da assunzione di sostanze ALCOLICHE E SUPERALCOLICHE .....	45
<b>6</b>	<b>CAPITOLO: DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI - SEGNALETICA .....</b>	<b>46</b>
6.1	DISPOSITIVI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE .....	46
6.1.1	Individuazione dei DPI in relazione alla mansione.....	48
<b>7</b>	<b>CAPITOLO: SORVEGLIANZA SANITARIA .....</b>	<b>48</b>
7.1	SORVEGLIANZA SANITARIA.....	48
7.1.1	Rischi per i quali è prevista la sorveglianza sanitaria .....	48
<b>8</b>	<b>CAPITOLO: FORMAZIONE ED INFORMAZIONE .....</b>	<b>49</b>
<b>9</b>	<b>CAPITOLO: PIANO DI MIGLIORAMENTO .....</b>	<b>57</b>
9.1	PIANO DI MIGLIORAMENTO, CONTROLLO E VERIFICA.....	57
<b>10</b>	<b>ELENCO ALLEGATI .....</b>	<b>58</b>
10.1	ELENCO DOCUMENTI ALLEGATI.....	58

# 1 CAPITOLO: INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE

## 1.1 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi è stato predisposto per adempiere agli obblighi previsti **dagli articoli. 17 e 28 del D.Lgs. 81/2008 e sue successive modifiche ed integrazioni.**

Sono state seguite anche le indicazioni contenute nelle linee guida espresse nel documento "Orientamenti riguardo alla valutazione di rischi sul lavoro "della Direzione Generale V<sup>A</sup> della Unione Europea.

L'elenco delle norme applicabili viene riportato in allegato al presente documento.

## 1.2 **PREMESSA**

Il Decreto Legislativo N. 81, del 9 aprile 2008 s.m.i., prevede la valutazione preventiva dei rischi relativi agli ambienti di lavoro, alle specifiche mansioni ed ai processi lavorativi, è obbligatoria per tutte le attività, pubbliche e private, indipendentemente dalla loro dimensione: l'unica condizione affinché questo obbligo sia effettivamente tale è l'esistenza di lavoratrici e/o lavoratori dipendenti, anche in presenza di contratti atipici.

Il Decreto, in attuazione della delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro è volto al miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Tale approccio può produrre vantaggi per la salute psico-fisica dei lavoratori: riducendo infortuni, malattie e disagi; legati alla differenza di genere, all'età anagrafica, alla provenienza da altri Paesi contemporaneamente può produrre efficienza organizzativa, aumento di professionalità, benessere psicofisico e di conseguenza può portare a riflessi economici positivi per le imprese che puntino alla qualità del lavoro e del prodotto.

Il TU sicurezza ha come obiettivo primario l'evoluzione del modo di "fare" sicurezza: non è più sufficiente infatti, disporre protezioni e misure di tipo tecnico per realizzare la prevenzione, ma è necessario stabilire a livello organizzativo, rapporti di cooperazione e comunicazione tra i vari soggetti protagonisti: datore di lavoro, addetti al servizio di prevenzione e protezione, rappresentante dei lavoratori e lavoratori stessi.

## 1.3 **INNOVAZIONI NORMATIVE**

Tra gli aspetti innovativi del D.Lgs. 81/2008 s.m.i. vi è anche il rafforzamento dei diritti/doveri di una serie di figure con compiti in materia di tutela della salute e della sicurezza quali datore di lavoro, RSPP, ASPP, Preposti, RLS, MC, Addetti alle Emergenze con introdotti alcuni obblighi specifici a carico del Datore di Lavoro e/o Dirigente delegato.

Tali figure sono: il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Al Datore di Lavoro è fatto obbligo di predisporre il documento di valutazione dei rischi derivanti dal tipo di attività svolta.

A seguito della valutazione dei rischi il Datore di Lavoro ha l'obbligo di individuare le misure di prevenzione e di protezione necessarie per la salvaguardia dei lavoratori coinvolti.

Il Datore di Lavoro deve pertanto predisporre un piano di attuazione delle misure di prevenzione e protezione per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Il D.Lgs. 81/2008 s.m.i. prevede una partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti dalla sicurezza, quindi i lavoratori mediante i loro rappresentanti, a livello territoriale, aziendale e di sito produttivo.

Il Datore di Lavoro deve predisporre anche un piano di informazione, formazione, addestramento dei lavoratori, affinché vengano sensibilizzati sulle tematiche di prevenzione attuate in azienda.

Il D.Lgs. 81/2008 s.m.i. prevede la nomina di un medico Competente che possa collaborare con il Datore di Lavoro nella tutela dei lavoratori mediante la prevenzione delle malattie professionali.

Viene chiesto al Datore di Lavoro di rispettare i requisiti ergonomici nella progettazione dei posti di lavoro.

Periodicamente l'azienda deve organizzare una riunione tra tutte le figure coinvolte per poter discutere di tutte le problematiche emerse nella gestione della sicurezza aziendale.

## 1.4 IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

L' **ISTITUTO Spinelli** ha predisposto il documento di valutazione dei rischi (come previsto dall'art. 29 del D. Lgs. 81/2008 s.m.i.) e nell'ottica dello spirito prevenzionale e partecipativo del Decreto, intende utilizzarlo come strumento, per raccogliere tutte le informazioni necessarie, alla programmazione delle misure di **prevenzione** e di **protezione** per la salute dei lavoratori e delle lavoratrici tutelati.

Effettuare la valutazione dei rischi relativi alla propria attività lavorativa, e riportarne i risultati in uno specifico documento, è uno degli obblighi del Datore di Lavoro e l'omissione di questo onere è sanzionabile civilmente e penalmente.

È inoltre necessario che tale valutazione venga effettuata attraverso un processo "partecipato", ovvero sia un procedimento nel quale il datore di lavoro (DL) interagisce con tutte le figure previste dal Decreto, che possono essere schematicamente così individuate:

1. Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e Addetto SPP (RSPP, ASPP) 2. Medico Competente (MC) 3. Addetti alla Prevenzione Incendi, evacuazione e Primo soccorso (API e APS) 4. Preposto 5. Addetto al controllo del divieto di fumo	Nominati dal datore di lavoro
6. Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) 7. In alternativa al punto 6), Rappresentante dei Lavoratori Territoriale (RLST) 8. In presenza di un multisito, Rappresentante dei lavoratori di sito	Eletto dai lavoratori

## 1.5 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La metodologia adottata segue i criteri generali indicati nel D.Lgs 81/2008 s.m.i., nonché le linee guida espresse nel documento "Orientamenti riguardo alla valutazione di rischi sul lavoro" della Direzione Generale V<sup>A</sup> della Unione Europea e secondo i contenuti dell'accordo europeo 8/10/2004.

Si è altresì tenuto conto delle indicazioni contenute nelle linee guida dell'ISPESL.

Il procedimento si sviluppa secondo il seguente schema:

- Definizione e catalogazione dei luoghi di lavoro e dei rischi potenzialmente connessi con la compilazione preliminare della tabella-guida "Applicabilità dei fattori di rischio".
- Esame sul campo delle aree definite e individuazione dei rischi.
- Identificazione dei lavoratori esposti a rischi potenziali.
- Quantificazione dei rischi individuati sulla base di una scala delle probabilità P di accadimento di un evento incidentale (tab.1) e di una scala del Danno D che ne può conseguire (tab.2).
- Studio di fattibilità per l'eliminazione o, in subordine, riduzione mediante l'introduzione nel processo produttivo di provvedimenti organizzativi o misure tecnologiche adeguate.
- Identificazione dei rischi residui e delle misure atte a prevenire l'accadimento.

- Definizione degli interventi correttivi e/o migliorativi e dei tempi di realizzazione, sulla base delle priorità risultanti.
- Definizione di un modello che consenta di individuare e di prevenire o gestire i problemi di stress da lavoro.

Agli indici P e D vengono attribuiti valori da 1 a 4, per probabilità e gravità crescenti.

Il prodotto di questi due fattori è l'**Indice di Rischio** e può di conseguenza variare tra 1 e 16:

questa scala individua, a sua volta la priorità degli interventi necessari: v. Scala delle Priorità (tab.3).

## 1.6 CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER ESPOSIZIONE AD AGENTI FISICI E MECCANICI

**Tab. 1 Scala della probabilità P**

Definizioni/criteri	Livello	Valore
La mancanza rilevata può provocare un danno in concomitanza di più eventi poco probabili, indipendenti.	Improbabile	1
La mancanza rilevata può provocare un danno solo in caso di una serie concomitante di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi.	Poco probabile	2
La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno.	Probabile	3
Esiste una correlazione diretta fra la mancanza rilevata e il verificarsi del danno. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza nella stessa azienda o in aziende simili.	Altamente probabile	4

**Tab.2 Scala dell'entità del danno D**

Definizioni / criteri	Livello	Valore
Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile (< 3 gg.). Esposizione con effetti rapidamente reversibili .	Lieve	1
Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile (>3 gg. e < 30 gg.). Esposizione con effetti reversibili.	Medio	2
Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale (>30 gg.). Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.	Grave	3
Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale . Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.	Gravissimo	4

**Tab. 3 Scala delle Priorità**

P		R	
4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

D

**R (Rischio) = P (Probabilità) x D (Danno)**

**Scala degli interventi :**

- R ≥ 8** Azioni correttive da effettuare a breve termine
- 4 ≤ R ≤ 8** Azioni correttive da programmare a breve termine
- 2 ≤ R ≤ 3** Azioni da programmare a medio termine
- 1 ≤ R ≤ 2** Azioni da valutare in fase di programmazione
- R ≤ 1** Nessun intervento necessario

## 1.7 ANALISI DEI RISCHI PRESENTI

Ai sensi del D. Lgs. 81/2008 s.m.i., il datore di lavoro è tenuto ad analizzare e valutare tutti i rischi normalmente ricorrenti per i propri lavoratori, in relazione alla tipologia delle lavorazioni da essi svolte.

In questa sezione vengono riportati i risultati della valutazione dei rischi presenti nell'attività in oggetto, che sono stati individuati per:

1. ambienti di lavoro (rischi dati dalla struttura, pavimentazioni, scale, infissi, vetrate, arredi, ecc.);
2. macchinari ed attrezzature (impianti in genere, videoterminali, dispositivi di protezione dei macchinari, scale a mano, ecc.);
3. mansioni di gruppi omogenei di lavoratori, come precedentemente individuati (caduta dall'alto, caduta a livello, elettrocuzione, affaticamento visivo, rumore, polveri, movimentazione manuale dei carichi, polveri, contusioni, abrasioni, stress ecc.).

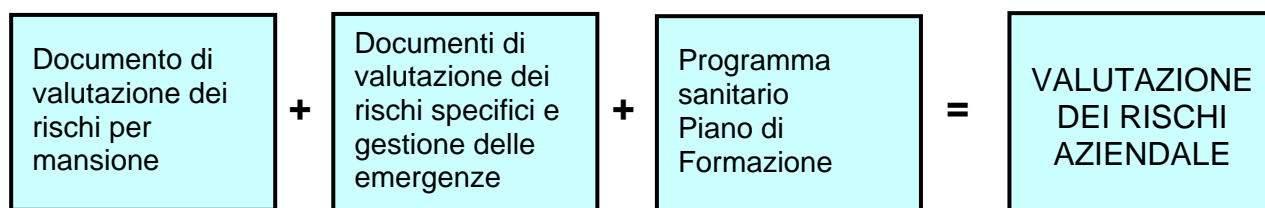
## 1.8 ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO DI VDR

La valutazione dei rischi all'interno di un'Azienda risulta per sua natura un'attività complessa, i fattori di cui tenere conto sono molteplici (luoghi di lavoro, attrezzature, mansioni, preparazione del personale, formazione del personale, formazione, ecc.).

Il presente documento di valutazione dei rischi si riferisce all'organizzazione aziendale della sicurezza, ai rischi legati alle mansioni, alla formazione, ai luoghi di lavoro, alla tipologia contrattuale, alla differenza di genere, alla differenza di età, alla provenienza da altri Paesi dei lavoratori ecc.

In merito ai rischi specifici ( VDT, Rumore, Vibrazioni, Amianto, Rischio Chimico, ecc.) alla gestione delle emergenze (Antincendio e Primo soccorso) ai controlli periodici, ecc. il presente documento all'occorrenza si articola in una serie di allegati che vengono predisposti, quando applicabili, all'interno dell'unità produttiva e/o di servizi considerata.

La valutazione de rischi aziendale e/o dell'unità risulta pertanto composta da:



Nello specifico i documenti applicabili ed allegati che costituiscono parte integrante della valutazione vengono indicati al capitolo 10 del presente documento.



## 1.9 MODALITA' DI REVISIONE DEL DOCUMENTO

Il presente Documento di valutazione dei rischi aziendale viene sottoposto a revisione in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori, ed ogni volta se ne riscontri la necessità, come nel caso in cui:

- vengano introdotte novità in ambito normativo, applicabili alla azienda interessata;
- venga modificata l'organizzazione aziendale;
- Vengano introdotte nuove macchine e attrezzature;
- vengano introdotte nuove tecnologie;
- venga modificato il lay out degli ambienti di lavoro in modo sostanziale;
- venga modificata la sede operativa;
- venga evidenziata la necessità dai risultati della sorveglianza sanitaria
- vengano intraprese azioni a seguito di infortuni significativi
- venga evidenziata la necessità dai risultati della sorveglianza sanitaria (art 29 c. 3 d.lgs 106/09)
- vengano intraprese azioni correttive a seguito di non conformità che abbiano risvolti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori;
- vengano intraprese azioni preventive che abbiano risvolti in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.
- l'individuazione di nuove mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

La revisione potrà riguardare singole pagine del documento, o l'intero documento (revisione generale).

E' inoltre previsto un monitoraggio continuo sulle condizioni di sicurezza, affidato al RSPP, finalizzato al miglioramento nel tempo del comfort complessivo aziendale, che mette in atto seguendo i seguenti criteri:

- a) nel rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge; h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Nel caso in cui il DL intende dotarsi di SGS deve adeguare il proprio sistema ai requisiti sopra riportati.



## 2 CAPITOLO: DATI DELL'AZIENDA

### 2.1 IDENTIFICAZIONE DELLA SOCIETÀ

<b>Denominazione</b>	<b>Istituto di Istruzione Superiore 'Altiero Spinelli'</b>
Sede legale o operativa	Via Giacomo. Leopardi, 132 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono e Fax	Tel.02 24 03 441 Fax 02 26 22 55 09
P. IVA	85016670151
Posizione INPS	4960211304
Contratto collettivo nazionale	CCNL SCUOLA
<b>Eventuale nomina di Dirigenti e Preposti ai sensi D. Lgs. 81/2008 e smi</b>	
Cognome e nome	<b>Dott. Dario D'Andrea</b>
<b>Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione RSPP</b>	p.i. Damiano Romeo
<b>Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza - RLS</b>	Non eletto
<b>Medico competente MC</b>	Da nominare
<b>Soggetto incaricato a vigilare sul divieto di fumo</b>	Collaboratori scolastici
<b>Addetto antincendio</b>	De Marco Vincenzo Navarra Giuseppe Frontera Domenico
<b>Addetto primo soccorso</b>	Giuseppina di Giacomo Giuseppa Mancuso Tiziana Armanini

## 2.1.1 ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO, ANTINCENDIO, EMERGENZA ED EVACUAZIONE

### Addetti alla Prevenzione Incendi

Come previsto dagli articoli 18 e 37 del D.Lgs 81/2008 s.m.i., e DM 10/03/1998 il Datore di Lavoro ha designato e formato gli addetti alla prevenzione incendi i cui nominativi sono stati riportati nella precedente tabella.

Il DM 10/03/1998 non prevede scadenze e/o periodicità dell'aggiornamento, tuttavia si conviene di effettuare corsi di aggiornamento da registrarsi sul libretto formativo del cittadino

in relazione ai fattori di rischio di cui all'art 46 D. Lgs 81/2008 s.m.i. necessita individuare:

a) :

- 1) *misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi;*
- 2) *misure precauzionali di esercizio;*
- 3) *metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio;*
- 4) *criteri per la gestione delle emergenze;*

*b) le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua formazione.*

### Addetti al Primo Soccorso

Come previsto dagli articoli 18 e 45 del D.Lgs 81/2008 s.m.i., il Datore di Lavoro ha designato e formato gli addetti al primo soccorso i cui nominativi sono di seguito riportati nella precedente tabella.

Le caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione, individuati in relazione alla natura dell'attività, al numero dei lavoratori occupati ed ai fattori di rischio sono individuati dal decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388 e dai successivi decreti ministeriali di adeguamento acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

La formazione dei lavoratori designati andrà ripetuta con cadenza triennale almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico".

## 2.2 POLITICA DELLA SICUREZZA

L'attività del **ISTITUTO** è orientata alla piena soddisfazione dei clienti mediante un sistema gestionale interno volto al miglioramento continuo dei prodotti e dei servizi offerti ai clienti.

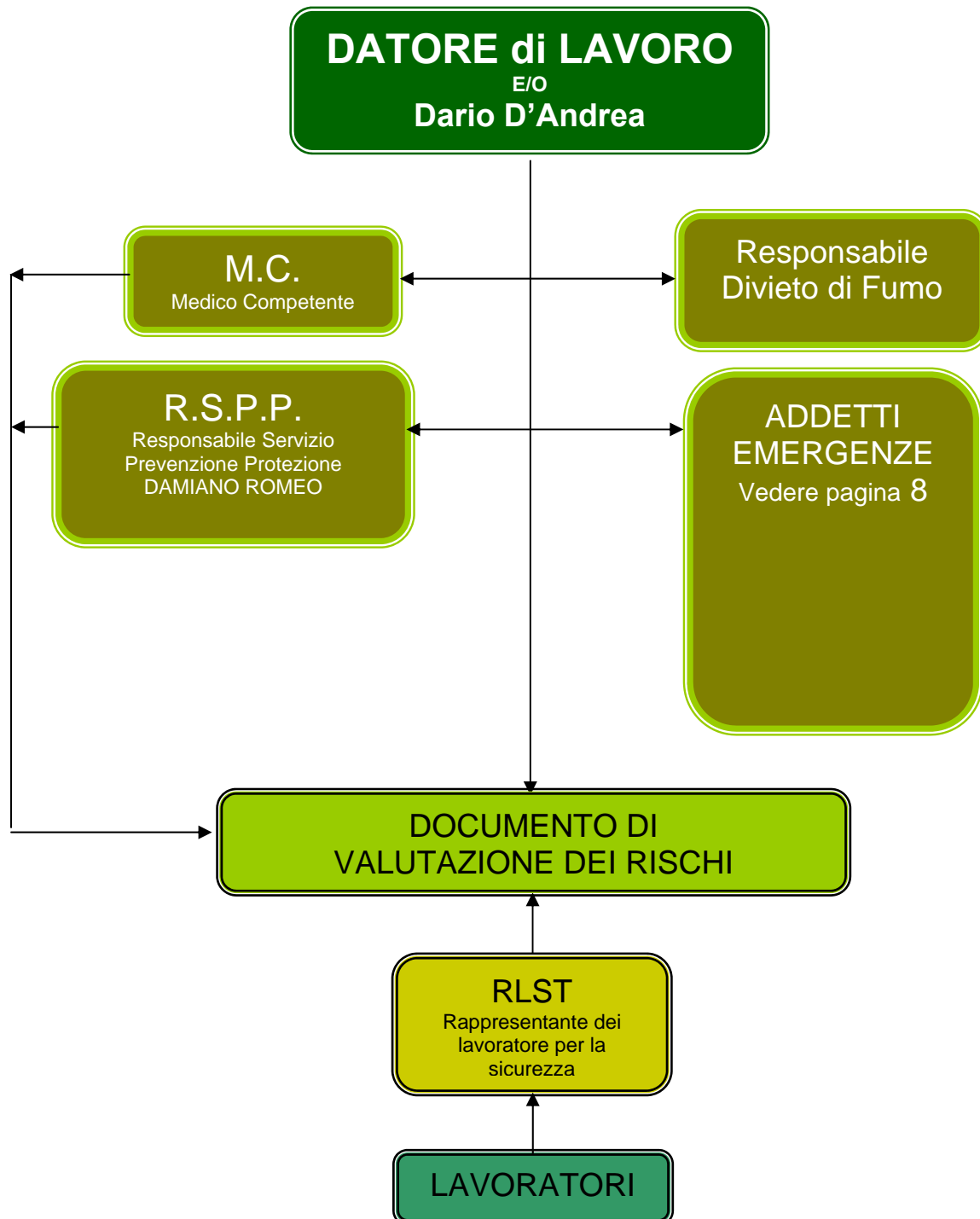
L' **ISTITUTO** si propone come una Società di professionisti con competenze, professionalità ed esperienze diverse ma complementari tra loro, in grado di creare sinergie ed offrire una gamma di servizi/prodotti sempre più ampia e completa per rispondere in maniera adeguata alle aspettative ed alle richieste del cliente.

Proprio in rapporto a questi obiettivi, l' **ISTITUTO** ha avviato un processo di miglioramento continuo del proprio modello organizzativo e di crescita professionale del proprio personale, sulla base dei principi di conoscenza, informazione, formazione, pianificazione e coinvolgimento di ogni operatore, contenuti nel D.Lgs. 81/2008 s.m.i. Il miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori nel luogo di lavoro è infatti il primo passo verso una maggiore funzionalità e produttività del sistema.

Ogni attività deve infatti strutturarsi creando uno specifico "team aziendale" che si occupi di garantire un grado sufficiente di conoscenza delle situazioni di rischio a tutti gli operatori, e che sia in grado di gestire e rendere evidente il flusso di informazioni e, quindi, di fare *informazione*; il tutto nel rispetto della conformità ai requisiti di sicurezza ed alle normative di riferimento.

Nel **ISTITUTO**, è presente l'organigramma della sicurezza che identifica ruoli e competenze in tema di salute e sicurezza, nell'ottica della prevenzione continua.

## 2.2.1 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA



## 2.3 ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

### 2.3.1 RISCHI ED OBBLIGHI CONNESSI AI CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA O DI SOMMINISTRAZIONE

In riferimento all'art. 26 D.lgs. 81/2008 s.m.i., il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo, oltre a promuovere la cooperazione ed il coordinamento tra i datori di lavoro delle imprese appaltatrici e i lavoratori autonomi:

- deve elaborare un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare le interferenze
- deve allegare tale documento al contratto di appalto o d'opera.
- Le disposizioni non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi.
- Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, l'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve munire il personale occupato di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. I lavoratori sono tenuti ad esporre detta tessera di riconoscimento. Sono soggetti a tale obbligo anche i lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

All'interno dei locali del **ISTITUTO** accedono anche persone esterne quali: Fornitori, Clienti, Docenti, il Medico Competente, Consulenti, Addetti alla manutenzione macchine ed impianti, Addetti alle pulizie, Addetti alla manutenzione aree verdi ecc.

Le persone che accedono ai locali del **ISTITUTO** sono sempre assistite da personale dipendente dell'Azienda/Società stessa, che sono in grado di fornire indicazioni sul comportamento da tenere in caso di emergenza.

Sono sempre disponibili le schede di informazione per le situazioni di emergenza.

I luoghi dove accedono persone terze sono sempre:

1. dotati di planimetrie di evacuazione;
2. dotati di estintori portatili in numero sufficiente;
3. dotati di mezzi di primo soccorso come da DM 388/03;
4. sono presenti di addetti alle emergenze, gli stessi hanno ricevuto apposita formazione;
5. è presente la cartellonistica sulla gestione delle emergenze;

Il sito è controllato e monitorato dal Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP).

L'analisi dei rischi e delle misure di sicurezza, dati dalle interferenze è riportato in apposito documento. Il DUVRI viene allegato al contratto d'appalto o d'opera

### 3 CAPITOLO: VALUTAZIONE DEL RISCHIO

#### 3.1 DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE NEL QUALE VIENE SVOLTA L'ATTIVITÀ

##### 3.1.1 DATI GENERALI

L'immobile è di proprietà della PROVINCIA di Milano

##### 3.1.2 BARRIERE ARCHITETTONICHE

Nell'edificio in esame **sono presenti** barriere architettoniche che non sono ancora state abbattute.

##### 3.1.3 SERVIZI IGIENICI

Le installazioni e gli arredi dei servizi igienici **devono essere mantenuti** in condizioni adeguate.

##### 3.1.4 LOCALI SEMINTERRATI O INTERRATI (ART. 65 D.LGS. 81/08 S.M.I.)

Esistono/sono previsti locali seminterrati o interrati e/o con altezza inferiore a 3 metri	SI	
--	----	--

In caso affermativo, specificarne la destinazione

#### 3.2 IDENTIFICAZIONE DEI REPARTI PER AREE

##### 3.2.1 AREA AMMINISTRATIVA

N°	REPARTO	ATTIVITÀ DEL REPARTO	NOTE
1	Uffici - Amministrazione	Gestione amministrativa dell'attività	
2	Uffici - Contabilità	Gestione contabilità clienti e fornitori	
3	Uffici - Personale	Gestione del personale	
4	Archivio	Deposito pratiche cartacee dei diversi uffici	

### 3.2.2 AULE - LABORATORI

N°	REPARTO	ATTIVITÀ DEL REPARTO	NOTE
1	Aule – Aula professori	Attività didattico educativa	
2	Laboratori di chimica	Insegnamento pratico tecnico	
3	Aule di informatica	Didattica	
4	Palestra	Attività didattico educativa.	
5	Laboratori di elettronica	Didattica	
6	Laboratorio Fisica	Didattica	
7	Laboratorio Meccanica	Didattica	
8	Campo sportivo	Didattica	

### 3.2.3 MAGAZZINO

N°	REPARTO	ATTIVITÀ DEL REPARTO	NOTE
1	Magazzino	Deposito materiali vari e macchinari in disuso	
2			



### 3.3 SUDDIVISIONE DEI REPARTI E INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

#### 3.3.1 INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

Gruppo omogeneo	Attività svolta	Note
Impiegati Amministrativi	<p>Elaborazione esecutiva  Videoscrittura (uso di videoterminale &gt; 20 settimanali)  Contabilità  Attività di segreteria (telefono, fax)  Archiviazione  Stampe (stampanti a getto d'inchiostro e laser)  Riproduzioni (fotocopie)  Gestione scolastica</p>	
Insegnante - Docente	<p>Insegnamento attraverso metodi didattici specifici  Utilizzo strumenti didattici  Attività didattica in ogni sua forma.  Uso di apposite apparecchiature, materiali e sostanze  Rapporti con studenti.  Didattica</p>	
Assistenti tecnici	<p>Addetti alla manutenzione dei laboratori ed aule</p>	
Ausiliari	<p>Addetti alla pulizia dei locali e controllo</p>	

### 3.3.2 RISCHI RELATIVI AI LUOGHI DI LAVORO

Tipologia del comparto / comparto:area	Valutazione		Rischi presenti nell'ambiente di lavoro	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
	AD adeguata – NAD non adeguata	MIG migliorabile – NA non applicabile					
Aule – Aula professori	Luci di emergenza	AD	Le attività svolte Non comportano rischi particolari se non quelli indicati nelle mansioni	Verificare lo stato di conservazione e tenuta degli infissi e serramenti Manutenzione e controlli Le uscite di sicurezza devono essere libere da ostacoli e non chiuse . Mantenere i efficienza estintori ed idranti  Formazione ed informazione dei Lavoratori	1	3	3
	Vie di uscita	MIG					
	Uscite di emergenza	MIG					
	Segnaletica	MIG					
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	AD					
	Porte a vetri/ superfici vetrate	MIG					
	Mezzi antincendio	MIG					
	Pavimentazione	AD					
	Impianto elettrico	MIG					
Laboratori di chimica	Luci di emergenza	AD	<i>Elettrocuzione, incendio, scivolamenti, inciampi, cadute, urti, contusioni, tagli, ferite.</i> <i>Contatto con agenti chimici</i>	Le uscite di sicurezza devono essere libere da ostacoli e non chiuse .  Utilizzare DPI richiesti attività.  Formazione ed informazione dei Lavoratori.  Mantenere i efficienza estintori ed idranti  Cassetta di Pronto Soccorso deve essere a Norma  <b>ATTREZZATURE</b> Programmare gli interventi di adeguamento a seguito di verifica del costruttore o fornitore  Doccetta per occhi o liquido in caso contatto occhi  Occorre, quindi, recuperare le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici presenti in azienda.	3	3	9
	Vie di uscita	MIG					
	Uscite di emergenza	AD					
	Segnaletica	MIG					
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	AD					
	Porte a vetri/ superfici vetrate	MIG					
	Mezzi antincendio	MIG					
	Pavimentazione	AD					
	Impianto elettrico	MIG					

Tipologia del comparto / comparto	Valutazione		Rischi presenti nell'ambiente di lavoro	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
	AD adeguata – NAD non adeguata MIG migliorabile – NA non applicabile						
Aule di informatica	Luci di emergenza	MIG	Elettrocuzione, incendio, scivolamenti, inciampi, cadute, urti, contusioni, tagli, ferite.	Cassetta di Pronto Soccorso deve essere a Norma  Si ricorda l'importanza di testare gli interruttori differenziali almeno una volta al mese per verificare la loro effettiva funzionalità  Formazione ed informazione dei Lavoratori	1	3	3
	Vie di uscita	AD					
	Uscite di emergenza	AD					
	Segnaletica	MIG					
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	AD					
	Porte a vetri/ superfici vetrate	MIG					
	Mezzi antincendio	MIG					
	Pavimentazione	AD					
Impianto elettrico	MIG						
Palestra	Luci di emergenza	MIG	Scivolamenti, inciampi, cadute, urti, contusioni, tagli, ferite.	Cassetta di Pronto Soccorso deve essere a Norma  Programmare gli interventi di adeguamento a seguito di verifica delle attrezzature  Porte Calcetto devo risultare sicure e fissate  Proteggere la parti metalliche per evitare urti  Verificare aeratori soffitto	3	3	9
	Vie di uscita	NAD					
	Uscite di emergenza	NAD					
	Segnaletica	MIG					
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	AD					
	Porte a vetri/ superfici vetrate	MIG					
	Mezzi antincendio	MIG					
	Pavimentazione	AD					
Impianto elettrico	MIG						
Tipologia del comparto / comparto	Valutazione		Rischi presenti nell'ambiente di lavoro	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
AD adeguata – NAD non adeguata MIG migliorabile – NA non applicabile							
Laboratori di elettronica	Luci di emergenza	AD	, Elettrocuzione, incendio, scivolamenti, inciampi, cadute, urti, contusioni, tagli, ferite.	Cassetta di Pronto Soccorso deve essere a Norma  Programmare gli interventi di adeguamento a seguito di verifica delle attrezzature  Si ricorda l'importanza di testare gli interruttori	3	3	9
	Vie di uscita	AD					
	Uscite di emergenza	AD					
	Segnaletica	MIG					
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	AD					
	Porte a vetri/ superfici vetrate	MIG					
	Mezzi antincendio	MIG					
	Pavimentazione	AD					

Tipologia del comparto / comparto	Valutazione		Rischi presenti nell'ambiente di lavoro	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
	AD adeguata – NAD non adeguata MIG migliorabile – NA non applicabile						
	Impianto elettrico	MIG		<p>differenziali almeno una volta al mese per verificare la loro effettiva funzionalità</p> <p>Formazione ed informazione dei Lavoratori</p> <p>In caso di infiltrazioni acqua intervenire sospendendo attività .</p> <p>Richiedere a Provincia intervento</p>			
Laboratorio Fisica	Luci di emergenza	AD	Elettrocuzione, incendio, scivolamenti, inciampi, cadute, urti, contusioni, tagli, ferite.	<p>Cassetta di Pronto Soccorso deve essere a Norma</p> <p><b>Programmare gli interventi di adeguamento a seguito di verifica delle attrezzature</b></p> <p>Si ricorda l'importanza di testare gli interruttori differenziali almeno una volta al mese per verificare la loro effettiva funzionalità</p> <p>Formazione ed informazione dei Lavoratori</p>	3	3	9
	Vie di uscita	MIG					
	Uscite di emergenza	MIG					
	Segnaletica	MIG					
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	AD					
	Porte a vetri/ superfici vetrate	MIG					
	Mezzi antincendio	MIG					
	Pavimentazione	AD					
	Impianto elettrico	MIG					

Tipologia del comparto / comparto	Valutazione		Rischi presenti nell'ambiente di lavoro	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
	AD adeguata – NAD non adeguata	MIG migliorabile – NA non applicabile					
Laboratorio Meccanica	Luci di emergenza	MIG	Elettrocuzione, incendio, scivolamenti, inciampi, cadute, urti, contusioni, tagli, ferite.	Cassetta di Pronto Soccorso deve essere a Norma  <b>Programmare gli interventi di adeguamento a seguito di verifica delle attrezzature</b>  <b>Si ricorda che tutte le macchine devono essere dotate di idonei dispositivi di sicurezza</b>  Formazione ed informazione dei Lavoratori  Occorre, quindi, recuperare le schede di sicurezza di tutti i prodotti chimici presenti in azienda  Verificare dispositivi di protezione delle macchine	2	3	6
	Vie di uscita	AD					
	Uscite di emergenza	AD					
	Segnaletica	MIG					
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	AD					
	Porte a vetri/ superfici vetrate	MIG					
	Mezzi antincendio	MIG					
	Pavimentazione	AD					
	Impianto elettrico	MIG					
Campo sportivo	Luci di emergenza	-	Cadute , scivolamenti, ecc	Cassetta di Pronto Soccorso deve essere a Norma  <b>Programmare gli interventi di verifica delle attrezzature</b>  Pulizia	2	2	4
	Vie di uscita	-					
	Uscite di emergenza						
	Segnaletica						
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	-					
	Porte a vetri/ superfici vetrate						
	Mezzi antincendio						
	Pavimentazione	MIG					
	Impianto elettrico						
Tipologia del comparto / comparto	Valutazione		Rischi presenti nell'ambiente di lavoro	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
AD adeguata – NAD non adeguata	MIG migliorabile – NA non applicabile						
Servizi igienici	Luci di emergenza	NA	Scivolamenti, inciampi, cadute, urti, contusioni,	Mantenere gli ambienti puliti e in ordine in particolare il pavimento dovrà essere il più possibile pulito e asciutto per evitare scivolamenti.	2	3	6
	Vie di uscita	NA					
	Uscite di emergenza	AD					
	Segnaletica	MIG					
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	AD					
	Porte a vetri/ superfici vetrate	NA					
	Mezzi antincendio	NA					
	Pavimentazione	AD					
	Impianto elettrico	MIG					

Tipologia del comparto / comparto	Valutazione		Rischi presenti nell'ambiente di lavoro	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
	AD adeguata – NAD non adeguata MIG migliorabile – NA non applicabile						
Parti comuni	Luci di emergenza	NA	scivolamenti, inciampi, cadute, urti, contusioni,	<p>Il pavimento non deve presentare sporgenze pericolose e deve essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento delle persone.</p> <p>Prevedere un'adeguata illuminazione di emergenza, automatica o manuale, da utilizzare in assenza di energia elettrica</p> <p>Le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere costantemente tenuti in buone condizioni di pulizia ed efficienza.</p> <p>Sono presenti passaggi bassi, stretti e ingombrati da ostacoli; le irregolarità presenti vanno eliminate per quanto possibile o almeno segnalate</p>	2	2	4
	Vie di uscita	NA					
	Uscite di emergenza	AD					
	Segnaletica	MIG					
	Impianto di riscaldamento/condizionamento	AD					
	Porte a vetri/ superfici vetrate	NA					
	Mezzi antincendio	NA					
	Pavimentazione	AD					
	Impianto elettrico	MIG					

### 3.3.3 RISCHI RELATIVI AGLI IMPIANTI

Descrizione degli impianti	Rischi dati dagli impianti	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
Impianto elettrico di forza e luce dei luoghi di lavoro e relativo impianto di messa a terra.	Elettrocuzione; Folgorazione; Incendio.	Controllare con cadenza biennale la funzionalità dell'impianto. Registrare gli interventi di manutenzione in un apposito registro.	1	3	3
Impianto di riscaldamento, condizionamento e climatizzazione.	Rumori; Vibrazioni; Polveri; Fughe di gas.	Controllare con cadenza almeno annuale la funzionalità dell'impianto. Registrare gli interventi di manutenzione in un apposito registro.	1	3	3
Impianto di aspirazione dei locali servizi igienici.	Elettrocuzione; Tagli; Cattivi odori.	Effettuare con cadenza semestrale la pulizia delle ventole. Disattivare l'impianto durante gli interventi di manutenzione.	1	2	2

### 3.3.4 RISCHI RELATIVI AI MACCHINARI ED ALLE ATTREZZATURE

Descrizione della macchina/attrezzatura	Caratteristiche della macchina	Presenza rischio		Tipo di rischio	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
Videoterminale	Elaborazione documenti	Meccanico	NO	Cesoioamento, tagli, ferite.	Schermare la sorgente luminosa esterna in presenza di un eccessivo illuminamento	1	3	3
		Rumore	NO	Disturbi uditivi, Ipoacusia				
		Vibrazioni	NO	Danni agli arti				
		Utilizzo prolungato del VDT	SI	Danni visivi Disturbi posturali Affaticamento fisico / mentale				
		Elettricità	SI	Elettrocuzione				
		Polveri/Aerosol	NO	Danni alle vie respiratorie				
Fotocopiatrice	Riproduzione documenti	Meccanico	SI	Cesoioamento, tagli, ferite.	Prima di cambiare il toner o rimuovere fogli di carta inceppati interrompere l'alimentazione elettrica	1	3	3
		Rumore	NO	Disturbi uditivi, Ipoacusia				
		Vibrazioni	NO	Danni agli arti				
		Ultravioletti /infrarossi	NO	Danni visivi				
		Elettricità	SI	Elettrocuzione				
		Polveri/Aerosol	NO	Danni alle vie respiratorie				
Stampante	Stampa documenti	Meccanico	NO	Cesoioamento, tagli, ferite.	Prima di cambiare il toner o rimuovere fogli di carta inceppati interrompere l'alimentazione elettrica	1	3	3
		Rumore	NO	Disturbi uditivi, Ipoacusia				
		Vibrazioni	NO	Danni agli arti				
		Ultravioletti /infrarossi	NO	Danni visivi				
		Elettricità	SI	Elettrocuzione				
		Polveri/Aerosol	NO	Danni alle vie respiratorie				



Descrizione della macchina/attrezzatura	Caratteristiche della macchina	Presenza rischio		Tipo di rischio	Misure di prevenzione e protezione di natura tecnica e/o organizzativa	P	D	R
Becco Bunsen, Bollitore, Centrifuga ,ecc.		Meccanico	SI	Cesoimento, tagli, ferite.	Formazione ed informazione. Manutenzione periodica. Utilizzo DPI Estintori devono essere mantenuti efficienti	3	3	9
		Rumore	NO	Disturbi uditivi, Ipoacusia				
		Vibrazioni	SI	Danni agli arti				
		Ultravioletti /infrarossi	NO	Danni visivi				
		Elettricità	SI	Elettrocuzione				
		Polveri/Aerosol	NO	Danni alle vie respiratorie				
Tornio, trapano, compressore, utensili var, sega, Fresatrice ,durometri		Meccanico	SI	Cesoimento, tagli, ferite.	Formazione ed informazione. Manutenzione periodica e verifica dei dispositivi di protezione . Utilizzo DPI	3	3	9
		Rumore	NO	Disturbi uditivi, Ipoacusia				
		Vibrazioni	SI	Danni agli arti				
		Ultravioletti /infrarossi	NO	Danni visivi				
		Elettricità	SI	Elettrocuzione				
		Polveri/Aerosol	SI	Danni alle vie respiratorie				
Proiettore, microscopio		Meccanico	SI	Cesoimento, tagli, ferite.	Manutenzione periodica	2	2	4
		Rumore	NO	Disturbi uditivi, Ipoacusia				
		Vibrazioni	NO	Danni agli arti				
		Ultravioletti /infrarossi	SI	Danni visivi				
		Elettricità	NO	Elettrocuzione				
		Polveri/Aerosol	NO	Danni alle vie respiratorie				

### 3.3.5 RISCHI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI INDIVIDUATI

#### Gruppo omogeneo: personale ausiliario

Mansioni Svolte	Pericoli potenziali	Intervento di prevenzione e/o protezione da attuare	P	D	R
Pulizia dei locali e sorveglianza.	Rischi dati da movimentazione manuale dei carichi.	Manipolare gli oggetti seguendo uno schema che eviti torsioni o sollevamento di pesi superiore a 20 Kg per le donne e 30 kg per gli uomini; nel caso ripartire il carico fra più persone.	3	3	9
	Elettrocuzione.	Il contatto accidentale con parti in tensione è improbabile.	2	3	6
	Tagli da rotture di vetri (armadi, porte, ecc.).	Sostituire o rendere antisfondamento i vetri presenti, almeno fino ad altezza m 1, applicando eventualmente apposita pellicola.	2	2	4
	Contatto con sostanze irritanti, pericolose o nocive. Inciampi, cadute.	Utilizzare idonei D.P.I., (guanti, grembiuli, calzature con suola antiscivolo) durante le operazioni di pulizia e nell'utilizzo di prodotti detergenti pericolosi.	2	2	4
	Incendio.	L'attività non comporta particolari rischi d'incendio.	2	3	6
	Rischio Chimico	Utilizzo di DPI + Sorveglianza Sanitaria	2	3	6
	Rumore.	Non risultano presenti particolari rischi da rumore.	1	2	2

## Gruppo omogeneo: impiegati

Mansioni Svolte	Pericoli potenziali	Intervento di prevenzione e/o protezione da attuare	P	D	R
Uso del personal computer per attività di ufficio.(> 20 ore ) Stampa rapporti e relazioni ; Rapporti con clienti ; Corrispondenza	Disturbi occhio visivi; Disturbi muscolo-scheletrici derivanti da posture incongrue Reazioni da Stress; Disturbi circolatori agli arti inferiori	Mantenere angolo ortogonale tra le finestre e la disposizione dei Videoterminali Attuazione del piano di sorveglianza sanitaria, Formazione del personale in merito ai rischi derivanti dall'utilizzo del videoterminale mediante specifico incontro di formazione Miglioramento dell'ergonomia delle postazioni di lavoro munite di videoterminale. Garantire al lavoratore almeno una pausa o cambiamento di attività di 15 minuti ogni 2 ore di applicazione continuativa	2	3	6
	Difficoltà di transito e raggiungimento delle uscite Inciampi, cadute e scivolamenti	Mantenimento di adeguati passaggi lungo le vie di normale transito Evitare di depositare anche in maniera provvisoria materiali sui corridoi ed uscite .	1	2	2
	Contatti diretti e/o indiretti Folgorazione Elettrocuzione Incendio	Il contatto accidentale con parti in tensione è improbabile. L'attività non comporta particolari rischi d'incendio	1	3	3
	Rumore , Disturbi extrauditivi Stress	Non si riscontrano livelli di rumore apprezzabili.	1	3	3
	Stress dato dalle condizioni di Aerazione, Ventilazione, Climatizzazione dei locali	I locali sono dotati di impianto di aerazione e condizionamento. Non si riscontrano particolari rischi dati dall'impianto di Aerazione, Ventilazione e Condizionamento.	1	3	3
	Contatti con toner e cartucce di inchiostro per il rifornimento delle attrezzature di ufficio	L'attività di sostituzione delle cartucce sono sporadiche ed occasionali. Rispetto delle indicazioni fornite dal costruttore/fornitore per le operazioni di sostituzione del toner	1	3	3
	Ferite, lacere, contusioni, punture, ecc.	L'attività lavorativa prevede l'utilizzo di piccoli attrezzi manuali di vario genere (pinzatrici forbici, cutter,..... )che possono determinare infortuni, stimati in modesta entità, per l'operatore qualora siano utilizzati in maniera impropria o rispondendo a scarsa attenzione. Non si ha evidenza di particolari infortuni	1	3	3

## Gruppo omogeneo: insegnante

<b>Mansioni Svolte</b>	<b>Pericoli potenziali</b>	<b>Intervento di prevenzione e/o protezione da attuare</b>	<b>P</b>	<b>D</b>	<b>R</b>
Attività didattica in ogni sua forma. Insegnamento materie artistiche attraverso metodi didattici specifici Uso di apposite apparecchiature, materiali e sostanze per uso didattico. Rapporti con studenti.	Elettrocuzione Carenza di illuminazione;	Il contatto accidentale con parti in tensione è improbabile.  L'illuminazione media dei locali di lavoro è stimabile in 200 Lux, non si riscontrano in merito all'illuminazione, particolari accorgimenti tecnici da attuare.	2	2	4
	Incendio	L'attività non comporta particolari rischi d'incendio	1	3	3
	Urti, contusioni, cadute	Gli arredi e le pavimentazioni della sede risultano conformi alle disposizioni vigenti. I pavimenti sono antisdrucciolevoli	2	3	6
	Ipoacusia da Rumore Disturbi extrauditivi Stress	Nei locali non si evidenziano livelli di rumore apprezzabili.	1	2	2
	Inalazione di sostanze nocive utilizzate durante le fasi di lavorazione. Rischi derivanti dall'impiego di agenti chimici.	Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuale. Attenersi alle indicazioni riportate sulle schede di sicurezza del prodotto che deve essere a disposizione del personale che lo utilizza. Non travasare sostanze in bottiglie o flaconi privi di etichettatura indicante il contenuto. Verificare se è necessario potenziare l'aspirazione ed il ricambio dell'aria nel locale.	2	2	4
	Tagli, ferite, abrasioni, (attività di laboratorio).	Predisporre alle parti in movimento dei macchinari adeguate protezioni (schermi, carter, ecc.), nonché congegni per evitare l'indebito azionamento (microinterruttori, pulsanti di sicurezza), cartellonistica d'uso e pittogrammi. Utilizzare idonei Dpi. Fornire adeguata formazione e informazione	2	2	4

Gruppo omogeneo: Assistenti tecnici

Mansioni Svolte	Pericoli potenziali	Intervento di prevenzione e/o protezione da attuare	P	D	R
Addetti alla manutenzione dei laboratori	Incendio	Formazione ed informazione Verifiche periodiche attrezzature e mezzi antincendio Le sostanze chimiche usate devono essere nella quantità strettamente necessaria.	2	1	2
	Elettrocuzione.	Il contatto accidentale con parti in tensione è possibile ma comunque improbabile. Verifiche periodiche	2	3	6
	Inalazione di sostanze nocive utilizzate durante le fasi di lavorazione. Rischi derivanti dall'impiego di agenti chimici.	Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuale. Attenersi alle indicazioni riportate sulle schede di sicurezza del prodotto che deve essere a disposizione del personale che lo utilizza. Non travasare sostanze in bottiglie o flaconi privi di etichettatura indicante il contenuto. Verificare se è necessario potenziare l'aspirazione ed il ricambio dell'aria nel locale.	2	3	6
	Ipoacusia da Rumore Disturbi extrauditivi Stress	Dai rilievi fonometrici fatti nei locali non si riscontrano livelli di rumore apprezzabili. Non si riscontrano pertanto rischi dati da rumori.	1	3	3

### 3.4 ATTIVITA' PRESSO TERZI

Gli appalti sono compito della Provincia

### 3.5 IMPIANTI, MACCHINE, ATTREZZATURE

#### Valutazione del Rischio elettrico:

Il rischio elettrico all'interno degli ambienti di lavoro della **ISTITUTO** viene valutato in relazione a:

1. esame visivo dell'impianto, esame dei quadri elettrici, prese di corrente, ecc.;
2. esame dalle documentazione di conformità di cui al DM 37/2008;
3. esame della documentazione di manutenzione periodica (se in essere);
4. esame delle verifica periodica dell'impianto ai sensi del DPR 462/2001 s.m.i.
5. esame della valutazione del rischio da scariche atmosferiche CEI 81-10

Visti i documenti in essere e sopra indicati, il rischio elettrico è da considerare:

Meritevole di un intervento a breve tempo	A cura della Provincia
---	------------------------

#### 3.5.1 MACCHINE, APPARECCHI, ATTREZZATURE UTILIZZATE PER REPARTO

REPARTO	MACCHINE, APPARECCHI, ATTREZZATURE, IMPIANTI,	ADDETTI	NUM. UOMINI	NUM. DONNE	NOTE
Uffici - Amministrazione	Videoterminali, fotocopiatrici, fax, telefoni				
Laboratori	Macchinari – attrezzature				
Palestra	Giochi - strumenti				

### 3.5.2 IMPIANTI PRESENTI

Responsabile la PROVINCIA( ascensori, caldaia,ecc)

### 3.6 MANUTENZIONE DI MACCHINE, ATTREZZATURE E IMPIANTI

MACCHINA/ATTREZZATURA	MODALITA', TEMPI E CONTENUTI DELLA MANUTENZIONE	RESPONSABILE MANUTENZIONE
Fotocopiatrice	La manutenzione della fotocopiatrice è affidata a Ditta esterna specializzata che interviene su richiesta. La sostituzione del Toner viene effettuata direttamente dai lavoratori.	Ufficio Tecnico
Stampanti	La manutenzione delle stampanti è affidata a tecnici di Ditta esterna specializzata che intervengono a richiesta. La sostituzione del Toner viene effettuata direttamente dai lavoratori.	Ufficio Tecnico
Videoterminale	La manutenzione dei videoterminali viene fatta richiedendo l'intervento di tecnici specializzati.	Ufficio Tecnico
Attrezzature	Verifiche e manutenzioni	Ufficio Tecnico
Laboratori	Verifiche e manutenzioni	Ufficio Tecnico



### 3.7 GESTIONE E MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI INSTALLATI

IMPIANTO	INDICAZIONI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
a. Impianto elettrico.	L'impianto dovrà essere certificato da tecnico abilitato, come da DM n. 37/08 e dalle norme CEI. L'impianto sarà sottoposto a cura del datore di lavoro a regolare manutenzione periodica. La documentazione sarà raccolta e conservata a cura del datore di lavoro.
b. Impianto di messa a terra.	L'impianto dovrà essere certificato da tecnico abilitato, come da DM n. 37/08 e dalle norme CEI. L'impianto sarà sottoposto a cura del datore di lavoro a regolare manutenzione periodica. La documentazione sarà raccolta e conservata a cura del datore di lavoro.
c. Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.	Dalle verifiche effettuate dall'installatore il sito risulta essere autoprotetto. L'impianto dovrà essere certificato da tecnico abilitato, come da Decreto 22/01/08 n.37. e dalle norme CEI. Denuncia dell'impianto contro le scariche atmosferiche verifiche biennali. (per impianti antecedenti al 23.01.02 DPR 462/01) L'impianto sarà sottoposto a cura del datore di lavoro a regolare manutenzione periodica. La documentazione sarà raccolta e conservata a cura del datore di lavoro.
d. Impianto di condizionamento estate/inverno	L'impianto è certificato da tecnico abilitato, come da Decreto 22/01/08 n. 37.e dalle norme CEI. La certificazione è regolarmente archiviata. L'impianto viene sottoposto a cura del datore di lavoro a regolare manutenzione periodica. La documentazione viene raccolta e conservata a cura del datore di lavoro in apposito raccoglitore.
e. Impianto ascensore/montacarichi	L'impianto dovrà essere certificato da tecnico abilitato, come da Decreto 22/01/08 n.37.e dalle norme CEI. L'impianto deve essere collaudato da tecnico abilitato. L'impianto sarà sottoposto regolare manutenzione, affidata, a cura del datore di lavoro a ditta specializzata. La documentazione sarà raccolta e conservata a cura del datore di lavoro.
f. Impianto deposito gas carburanti.	Le sostanze infiammabili devono essere conservati in locali aerati, lontani da fonti di calore e non devono essere esposte ai raggi del sole.
g. Impianto di illuminazione interna/esterna.	L'impianto dovrà essere certificato da tecnico abilitato, come da Decreto 22/01/08 n.37.e dalle norme CEI.
h.	

### 3.8 NORMATIVA DI RIFERIMENTO APPLICABILE – RELATIVI ADEMPIMENTI

In allegato al presente documento viene riportata la normativa applicabile e i relativi adempimenti di legge.

CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI scadenza ogni tre/cinque anni	L. n° 966/65 D.M. 16/02/82 D.P.R. n° 577/82 D.P.R. n° 37/98 D.M. 04/05/98 D.M. 12.09.03	<b>Fascicolo in mano Provincia</b>
VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO	D.M. 10/03/98	
COSTITUZIONE DELLA SQUADRA ANTINCENDIO: formazione e addestramento		
INFORMAZIONE/FORMAZIONE ANTINCENDIO per tutti i lavoratori		
PROVE DI EVACUAZIONE almeno una volta l'anno		
VERIFICA PERIODICA DEI MEZZI DI ESTINZIONE semestrale	D.P.R. n° 547/55 art. 34	
REGISTRO DELL'ANTINCENDIO	D.P.R. n° 37/98 art. 5	
DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ per gli impianti di protezione antincendio	L. n° 46/90	

## 4 CAPITOLO: RISCHI DI INCENDIO - EMERGENZE

### 4.1 OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

**Premessa:** il presente documento di valutazione dei rischi è corredato da una serie di documenti allegati. In merito alla valutazione, prevenzione gestione dei rischi di incendio, e gestione delle emergenze, il presente documento dispone dei seguenti allegati:

1. **PEE** = documento di Piano di Evacuazione ed Emergenza;
2. **Lay-Out** = Planimetrie di evacuazione.

Alternativa: Viste le modeste dimensioni dell'azienda, la valutazione dei rischi di incendio ed il piano di evacuazione sono da considerare all'interno del presente documento.

Il documento di valutazione del rischio incendio ha l'obiettivo di ottemperare a quanto previsto dal DM 10.3.98, in merito alla gestione delle emergenze si fa riferimento a quanto indicato dal DM 388/03.

L'analisi e la conseguente valutazione, così come riportato all'articolo all'articolo 46, comma 4 del D. Lgs. 81/2008 s.m.i., vengono condotte in conformità ai criteri di cui all'allegato I del D.M. 10.3.98.

Durante il sopralluogo finalizzato all'esecuzione del presente documento sono stati sentiti i Responsabili ed i lavoratori presenti nelle aree operative, con lo scopo di individuare tutti gli aspetti rilevanti ai fini della valutazione del rischio di incendio.

Nell'articolare il documento ci si è attenuti a quanto riportato nel D.M. 10.3.98 ed in particolare nell'Allegato I, riportante le "Linee Guida per la Valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro"; con le quali il Legislatore ha provveduto a definire, al punto 1.4., i criteri da seguire per la valutazione dei rischi di incendio.

L'analisi si articola nelle seguenti fasi:

1. individuazione di ogni pericolo di incendio dovuto alla presenza di sostanze facilmente combustibili ed infiammabili, di sorgenti di innesco, e a situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio;
2. individuazione di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischio di incendio;
3. eliminazione o riduzione del rischio di incendio;
4. valutazione del rischio di incendio residuo;
5. verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Per quanto riguarda la Valutazione del Rischio di Incendio residuo nelle aree analizzate, si è fatto riferimento ai dettami degli allegati al D.M. 10.3.98 ed a quanto indicato come linea guida per l'interpretazione della valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008 s.m.i..

## 4.2 ATTIVITA' SOGGETTE A PREVENZIONE INCENDI

Dal sopralluogo effettuato e dall'analisi dei documenti in essere, risulta che la realtà del sito oggetto della presente valutazione dei rischi comprende attività soggette al Certificato Prevenzione Incendi come da D.P.R. 151/2011.

## 4.3 CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Come previsto dal D.M. 10.03.98 la **ISTITUTO** ha provveduto a valutare il rischio incendio all'interno dei propri locali al fine di prendere tutti i provvedimenti necessari per la salvaguardia della sicurezza dei lavoratori, la classificazione è indicata nel presente documento.

### 4.3.1 CRITERI ADOTTATI NELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

I criteri adottati per la valutazione del rischio di incendio sono descritti in modo esaustivo all'interno dello specifico documento che costituisce parte integrante del Documento di valutazione dei rischi aziendali. Si riporta di seguito una sintesi di quanto emerge dalla valutazione.

### 4.3.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La **ISTITUTO** nello specifico, ai sensi del D.M. 10.03.98, visto il tipo di attività svolta, è stata classificata:

**Attività  
aziendale**

DM 10/03/1998

**Classificazione del rischio  
MEDIO**

## 4.4 CLASSIFICAZIONE DEL PRIMO SOCCORSO

Il D.M. 15 Luglio 2003 n. 388, prevede la seguente classificazione delle aziende in base alla tipologia di attività svolta:

### Gruppo A:

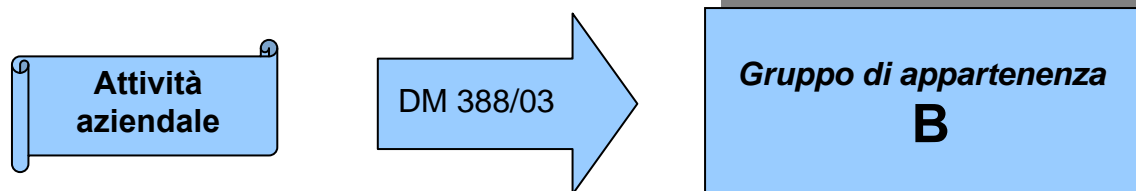
I) Aziende o unità produttive con attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica, di cui all'articolo 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, aziende estrattive ed altre attività minerarie definite dal decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, lavori in sotterraneo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 320, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni;

II) Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro, quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale;

III) Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura.

**Gruppo B:** aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

**Gruppo C:** aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A.



**NOTA:** In caso di appartenenza al gruppo A deve essere inviata comunicazione alla ASL di appartenenza.

### 4.4.1 PRESIDI SANITARI.

Tenuto conto della natura dell'attività in relazione al gruppo di appartenenza come previsto dal D.M. 15 Luglio 2003 n. 388, viste le dimensioni dell'Azienda, e sentito il medico competente è stato predisposto:

Tipo di attrezzatura	Presente		Collocazione
Cassetta di primo soccorso	SI		

Il coordinatore delle emergenze è il soggetto incaricato a verificare periodicamente il corretto dei presidi sanitari e se necessario integrarli e/o sostituirli.

Attrezzature minime di primo soccorso:

Contenuto minimo della Cassetta di primo soccorso come da All. 1 del D.M. 15.07.2003, N° 388.

Contenuto minimo del Pacchetto di medicazione come da All. 2 del D.M. 15.07.2003, N° 388.

Servizio di primo soccorso interno

I corsi di formazione degli addetti al primo soccorso sono conformi all'allegato 3 del D.M. 15.07.03 n. 388 per le aziende del Gruppo A, durata 16 ore; ed all'allegato 4 per le aziende appartenenti ai Gruppi B e C, durata 12 ore.

## 4.4.2 INFORMAZIONI SULLE EMERGENZE

La cartellonistica:

DA IMPLEMENTARE

Le luci di emergenza

SVOLGERE MANUTENZIONE

Le uscite di emergenza:

Sono adeguate per numero e dimensioni, facilmente agibili ed agevolmente apribili,

Percorsi di fuga interni ed esterni:

Corretti per dimensioni e lunghezza, si ritengono adeguati alla situazione specifica del sito sono da completare per come indicato in sede di sopralluogo.

Sarà programmata a medio termine una specifica sensibilizzazione ai lavoratori sui seguenti argomenti :

- modalità di evacuazione
- comportamento da assumere in caso di pericolo

Si procederà altresì a sensibilizzare i dipendenti sulla necessità di mantenere liberi, costantemente nel tempo, i passaggi e i corridoi.

Le simulazioni di evacuazione verranno effettuate con cadenza annuale.

Punti di raccolta:

Definito in prato campo da calcio.

Mezzi di intervento antincendio:

Gli estintori portatili sono distribuiti per numero e tipo secondo criterio definito nell'apposito documento di valutazione dei rischi di incendio.

La manutenzione è effettuata da manutentore della Provincia

Lay-out:

E' presente lay-out con indicate le uscite di emergenza, i percorsi di evacuazione, l'ubicazione dei mezzi antincendio, i punti di raccolta, ecc..

## 5 CAPITOLO: RISCHI SPECIFICI PRESENTI NELL'ATTIVITA'

### 5.1 RISCHI SPECIFICI PRESENTI

Dalla valutazione effettuata, visti i luoghi, viste le attività, visti materiali, le attrezzature, i prodotti utilizzati nel ciclo produttivo, si riscontrano i seguenti rischi specifici:

N.	Rischio	Presente	Non presente	Valutato	Non valutato	Valutato con doc. allegato	Riferimento normativo	Rischi come definiti dalla normativa vigente	Adempimenti
1.	Caduta dall'alto		x				D. Lgs. 81/08 – s.m.i. Titolo IV	Rischio di caduta dall'alto	
2.	Rumore				x		D. Lgs. 81/08 s.m.i., Titolo VIII, Capo II, art. 187 comma 1	Rischi per l'udito	
3.	MMC				x		D. Lgs. 81/08 s.m.i. Titolo VI, Capo I, art. 167 commi 1 e 2 lett. b)	Patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari, patologie delle strutture osteoarticolari, muscolotendinee e nervovascolari	
4.	Vibrazioni				x		D. Lgs. 81/08 s.m.i. Titolo VIII, Capo III, art. 200 comma 1 lett. a), b)	<u>Per sistema mano-braccio</u> : rischi di disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari <u>Per corpo intero</u> : rischi di lombalgie e traumi del rachide	
5.	VDT	x		x			D. Lgs. 81/08 s.m.i. Titolo VII, Capo II, art. 176 comma 1 lett. a), b)	Rischi per la vista e per gli occhi, rischi per l'apparato muscolo-scheletrico (dovuti alla postura)	
6.	Lavoratrici gestanti	x		x			D. Lgs. 151/01 s.m.i., art. 11 comma 1, art. 13 comma 1	Rischi dati da esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici Rischi dati da processi industriali ritenuti pericolosi e riguardanti anche i movimenti, le posizioni di lavoro, la fatica mentale e fisica e gli altri disagi fisici e mentali	
7.	Chimico				x		D. Lgs. 81/08 s.m.i. Titolo IX, Capo I, art. 229 comma 1	Rischi di intossicazione, sensibilizzazione, corrosione, irritazione, rischio di effetti nocivi non ereditari nella prole o danni a carico della funzione o delle capacità riproduttive maschili o femminili, rischio cancerogeno	Servono le schede dei Prodotti

N.	Rischio	Presente	Non presente	Valutato	Non valutato	Valutato con doc. allegato	Riferimento normativo	Rischi come definiti dalla normativa vigente	Adempimenti
8.	Carico di lavoro mentale, stress			x			D. Lgs. 81/08 s.m.i. Titolo I Capo III, art. 28 comma 1	Rischi collegati allo stress lavoro-correlato	
9.	Fattori ergonomici			x			D. Lgs. 81/08s.m.i. Titolo I, Capo III, art. 15 comma 1 lett. d)	Effetti sulla salute dati dai lavori monotoni e ripetitivi Rischi all'apparato muscolo scheletrico (dovuti alla postura) legati a utilizzo di VDT, MMC, vibrazioni, utilizzo di attrezzatura varia di dimensioni o forma inadatte (nei rispettivi titoli).	
10.	Contratto d'appalto e d'opera: rischi interferenti			x			D. Lgs. 81/08 s.m.i. Titolo I Capo III, art. 26, comma 3	DUVRI	
11.	Fumo passivo			x			Circolare del Ministero della Salute 17/12/2004	Circolare del Ministero della Salute 17/12/2004	
12.	Amianto				x		D. Lgs. 81/08s.m.i. Titolo IX, Capo III, art. 246, comma 1	Rischio di esposizione ad amianto	
13.	Radon				x		D. Lgs. 241/00, art. 5	Rischio da esposizione a sorgenti naturali di radiazioni	
14.	Biologico				x		D. Lgs. 81/08 s.m.i. , Titolo X, Capo I, art. 266, comma 1	Rischio da esposizione ad agenti biologici	
15.	Lavoro in solitudine, lavoro notturno				x		D. Lgs. 532/99, art. 5	Tutela della salute dei lavoratori notturni	
16.	Esplosione				x		D. Lgs. 81/08 s.m.i.; Allegato IV, punto 4.3.1	Salvaguardia dell'incolumità dei lavoratori nelle aziende nelle quali si producono, si impiegano, si sviluppano o si detengono prodotti infiammabili, incendiabili o esplosivi.	
17.	Cancerogeno				x		D. Lgs. 81/08 s.m.i. Titolo IX, Capo II, art. 233, comma 1	Rischio da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni	
18.	Radiazioni ionizzanti				x		D. Lgs. 230, 17 marzo 1995 e s.m.i.	Rischio dovuto a radiazioni ionizzanti provenienti da una sorgente artificiale o da una sorgente naturale	
19.	Rischi derivanti da campi elettromagnetici				x		D. Lgs. 81/08 s.m.i. Titolo VIII, Capo IV, art. 206, comma 1	Rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 GHz)	
20.	Rischi derivanti da radiazioni ottiche				x		D. Lgs. 81/08 s.m.i. Titolo VIII, Capo V, art. 213, comma 1	Rischi per la salute e la sicurezza che possono derivare, dall'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali durante il lavoro con particolare riguardo ai rischi dovuti agli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute	





### 5.1.2 RISCHIO CANCEROGENO

Le attività svolte dal personale **non** prevedono l'utilizzo, la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto, l'eliminazione o il trattamento di agenti cancerogeni, né in modo diretto, né il modo indiretto.

### 5.1.3 RISCHIO CAMPI ELETTROMAGNETICI

Non valutato

### 5.1.4 RISCHIO RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Alcune delle mansioni svolte dalla **ISTITUTO** rientrano tra quelle attività lavorative che comportano un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori per l'utilizzo di apparecchiature che sono sorgenti di radiazioni ottiche artificiali.

Le sorgenti che emettono radiazioni ottiche artificiali possono essere di due tipi: coerenti o non coerenti.

I laser vengono considerati sorgenti di radiazioni ottiche artificiali coerenti, tutte le altre vengono considerate non coerenti.

Esempi di sorgenti non coerenti: forni di fusione metalli e vetro, cementerie, lampade per uso medico estetico, saldatura ad arco e/o laser, essiccazione inchiostri, vernici, fotoincisione ecc, (articoli 213-219 d.lgs 81/08 s.m.i.).

Attraverso il piano di sorveglianza sanitaria di **ISTITUTO** vengono monitorati i rischi potenziali alla salute, con particolare riguardo ai rischi dovuti agli effetti nocivi sugli occhi e la cute. **La mansione soggetta a tale rischio è descritta nello specifico all'interno dei gruppi omogenei.**

Se del caso, si rimanda alla misura ed al calcolo per determinare i livelli delle radiazioni ottiche a cui possono essere esposti i lavoratori, rispettando la metodologia indicata dalla Commissione elettrotecnica internazionale (IEC); le raccomandazioni della Commissione Internazionale per l'illuminazione (CIE) e del Comitato Europeo di normazione (CEN).

Ai fini della presente valutazione vengono adottate le buone prassi individuate dalla Commissione Consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro o, in subordine, linee guida nazionali o internazionali scientificamente fondate. In tutti i casi di esposizione si tiene conto altresì delle indicazioni dettate dai fabbricanti delle apparecchiature sorgenti di radiazioni ottiche artificiali.

### 5.1.5 RISCHIO PER LE LAVORATRICI GESTANTI

Ai sensi del D.lgs. 151/01s.m.i. l' **ISTITUTO** ha provveduto a valutare i rischi per le lavoratrici in stato di gravidanza e durante l'allattamento.

La valutazione specifica, presente in allegato, costituisce parte integrante del presente documento.

### 5.1.6 RISCHI DATI DA ELEMENTI ERGONOMICI NON ADEGUATI

Le attività lavorative presenti non comportano rischi /comportano rischi dati da fattori ergonomici non adeguati, dalle verifiche effettuate emerge che complessivamente i luoghi, le attrezzature, i dispositivi, macchine ed attrezzature risultano complessivamente ergonomici.

## 5.1.7 RISCHI PARTICOLARI PER I LAVORATORI DISABILI

Sono presenti all'interno dell'attività in esame lavoratori disabili, per i quali sono stati esaminati i seguenti aspetti secondo quanto disposto dall'art 63 comma 2 del D.lgs 81/08 s.m.i. e dall'Allegato IV.

### **Strutture architettoniche:**

Esistono (non esistono) interventi di eliminazione delle barriere architettoniche negli spazi esterni e sino all'accesso dell'edificio deve essere previsto almeno un percorso preferibilmente in piano, tale da consentire la mobilità delle persone con ridotte o impedito capacità motorie. Modificare o sostituire le pavimentazioni che non hanno un adatto coefficiente d'attrito. La dimensione della porta d'accesso all'edificio deve essere di almeno 80 cm al fine di consentire adeguata apertura per le manovre da effettuarsi con la sedia a ruote. L'accesso ai locali deve avvenire in modo regolare senza difficoltà per i lavoratori disagiati, prevedere l'eliminazione di gradini o soglie di difficile superamento, anche attraverso la realizzazione di rampe. Verificare l'utilizzo dei dispositivi di apertura delle uscite di sicurezza sia in relazione alla loro ubicazione, sia dello sforzo da applicare per aprirle.

### **Ascensori:**

Gli ascensori presenti permettono (non permettono) la possibilità di ingresso dei lavoratori all'interno degli stessi, adeguare le dimensioni minime ai valori previsti per edifici di nuova fabbricazione, se ciò non è possibile, fare riferimento ai valori previsti per edifici preesistenti (D.M. 236/89 punto 8.1.12) non si riscontrano (si riscontrano \_\_\_\_\_) problemi particolari per l'ingresso dei lavoratori negli ascensori. Persone disabili possono utilizzare l'ascensore solo se il medesimo è predisposto per l'evacuazione, ed inoltre tale impiego deve avvenire solo sotto il controllo del personale incaricato delle procedure d'evacuazione.


### **Servizi igienici:**

I servizi igienici presenti nel sito sono conformi (non sono conformi in quanto \_\_\_\_\_) ai bisogni dei lavoratori disagiati; predisporre servizi per persone con ridotta o impedita capacità motoria, facendo riferimento ai minimi dimensionali e caratteristiche degli apparecchi sanitari D.M. 236/89 punto 8.1.6

### **Gestione delle emergenze:**

In caso di emergenza (evacuazione dei locali, incendio, ecc.) gli addetti alle emergenze sono informati (non sono informati \_\_\_\_\_) del supporto da dare ai lavoratori disagiati. Quest'ultimi sono anch'essi informati (non sono informati \_\_\_\_\_) sulle procedure corrette delle emergenze. Predisporre la segnaletica conforme e cartelli indicatori riportanti anche il simbolo internazionale di accessibilità. Devono essere previsti dei segnali luminosi anticendio e altri dispositivi visivi o vibranti di allarme, i medesimi devono essere installati in tutte le aree. Inoltre anche il messaggio trasmesso con dispositivi sonori deve essere percettibile e comprensibile da tutti ivi comprese le persone estranee al luogo.

In caso di emergenza il personale designato ad assistere i dipendenti disabili in caso di evacuazione deve essere informati ed istruiti sulle modalità di trasporto per le persone che si avvalgono di ausili alla mobilità; l'uso di qualsiasi attrezzatura speciale di evacuazione nonché la formazione nel linguaggio di base dei segni per comunicare efficacemente con persone sorde. Va individuato uno "spazio calmo": luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito ; tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa di soccorsi. I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere comprensibili in ragione delle abilità delle persone, è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazioni), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite. Le vie di fuga devono essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano. Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro ed occorre tenere presente che qualora non siano installate idonee misure per il superamento di barriere architettoniche presenti, oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato in caso d'incendio, occorre che alcuni lavoratori fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili.

	<b>VDR</b>	MOD_06.01.01 VDR az. – rev 4 Ed 2	<b>Data:</b> 15/01/2018	<b>Pagina</b> 41
<b>File:</b> VDR 04 ITIS SPINELLI				

Le misure finalizzate a rendere più agevole l'esodo in caso di emergenza possono essere così sintetizzate:

adeguamento dei percorsi ai requisiti di complanarità della pavimentazione; eliminazione di gradini o soglie di difficile superamento, anche attraverso la realizzazione di rampe; riduzione della lunghezza dei percorsi di esodo; ampliamento dei passaggi di larghezza inadeguata; installazione di corrimano anche nei percorsi orizzontali; realizzazione di ascensori di evacuazione quando l'esodo è possibile solo attraverso le scale; adeguamento degli spazi antistanti e retrostanti le porte ai requisiti di complanarità della pavimentazione; verifica della complessità nell'utilizzo dei dispositivi di apertura delle uscite di sicurezza sia in relazione alla loro ubicazione sia in relazione allo sforzo da applicare per aprirle.

**Informazione:**

I lavoratori del reparto (o dell'area) ed i lavoratori disagiati sono informati (non sono informati \_\_\_\_\_) delle corrette azioni e procedure da mettere in atto per meglio integrare nelle attività i lavoratori disabili; occorre che le istruzioni siano semplificate in maniera da risultare accessibili anche da parte di soggetti con inadeguata conoscenza del linguaggio scritto. Per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti per garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente in sicurezza dal luogo di pericolo, negli ambienti di lavoro devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti.

### 5.1.8 RISCHIO DA FUMO PASSIVO

Il fumo passivo è classificato come cancerogeno di Gruppo I (\*) nella monografia IARC (International Agency for the Research on Cancer) volume 83, sulla valutazione del rischio da cancerogeni per l'essere umano

(\*) Gruppo I: L'evidenza delle conoscenze è sufficiente per concludere che c'è una relazione causa-effetto tra l'esposizione alla sostanza in esame e la comparsa di tumori nell'essere umano.

L'esposizione al fumo di sigaretta fa rientrare pertanto i luoghi di lavoro interessati tra quelli sottoposti alle prescrizioni del D.Lgs. 81/2008 s.m.i. e al regolamento attuativo legge n. 3 del 16 gennaio 2003 in merito all'individuazione e le caratteristiche dei locali riservati ai fumatori nonché le caratteristiche degli impianti di ventilazione.

La gestione del fumo passivo, all'interno del **ISTITUTO**, avviene mediante:

1. La presenza di apposita cartellonistica che indica il divieto di fumo;
2. L'informazione dei lavoratori attraverso la figura dei preposti;
3. Il coinvolgimento dei fumatori nelle attività di formazione e sensibilizzazione;
4. Il coinvolgimento dei lavoratori durante l'attività di sorveglianza sanitaria;
5. Il controllo del divieto di fumo attraverso la nomina della figura responsabile;
6. La comminazione delle sanzioni nei casi previsti dalla normativa vigente.

### 5.1.9 CARICO DI LAVORO MENTALE – STRESS

L' **ISTITUTO** per le attività svolte, visti i luoghi, viste le attività, viste le macchine ed attrezzature utilizzate evidenzia/non evidenzia rischi dati da carico di lavoro mentale e fattori di stress.

Per analizzare il nesso tra mansione lavorativa e stress correlato si indaga prevalentemente sui seguenti indici, tenendo conto della differenza di genere, della provenienza e dell'età dei lavoratori/trici

condizione ambientale

valutazione di una condizione ambientale

risposta ad una condizione ambientale

discrepanza percepita tra le richieste ambientali e la capacità di farvi fronte, dove le conseguenze del fallimento sono percepite come importanti dal soggetto.

tendenza alla cronicità delle problematiche di lavoro

difficile adattamento alla situazione cronicizzata

fallimento nel rispondere alle richieste ambientali che porta a drastiche conseguenze (es: frustrazioni)

ruolo e le difficoltà lavorative che influenzano altre aree d'interazione umana (es: rapporti familiari), aumentando il rischio per la salute psicofisica

la valutazione del grado di stress occupazionale derivante dall'incongruenza fra impegno richiesto e possibilità di "gestire" questa tensione fra efficienza e salute, nel senso di evitare o ridurre il rischio di disturbi funzionali a carico di organi o apparati;

la percezione e individuazione delle condizioni ambientali (fisiche ed organizzative) nell'ambito dei diversi sistemi specialistico-funzionali (i vari reparti o gruppi di lavoro), da ottimizzare secondo le priorità che emergono dalla elaborazione dei dati raccolti con gli strumenti di ricerca.

l'individuazione dei fattori di stress correlati alle mansioni svolte

Pertanto, l'individuazione di tale elemento di rischio potrebbe avvenire attraverso un'approfondita analisi di fattori quali l'organizzazione e i processi di lavoro (per esempio la pianificazione dell'orario di lavoro e il carico di lavoro), le condizioni e l'ambiente di lavoro (per esempio, l'esposizione a rumore, calore, ecc.), la comunicazione (per esempio, le aspettative riguardo a possibili cambiamenti, ecc.). La responsabilità di identificare i fattori da stress, di prevenirlo, eliminarlo o ridurlo, in quanto costituenti un rischio per la salute e la sicurezza, è del datore di lavoro, il quale, come evidenziato dall'articolo 28 s.m.i., dovrà stabilire le misure adeguate di intervento.

Vedere allegato

### 5.1.10 LAVORO NOTTURNO - LAVORO IN SOLITUDINE

Ai sensi degli articoli 17 e 28 del D.Lgs. 81/2008 s.m.i.

(obbligo di valutazione dei rischi da parte del Datore di lavoro) e del D.Lgs. 66/03, che ha modificato il D.Lgs. 532/99, al fine di ottemperare agli obblighi di informazione ai lavoratori interessati e al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sui maggiori rischi derivanti dallo svolgimento del lavoro notturno e di attuare le necessarie misure di prevenzione e protezione, si è provveduto a effettuare specifica valutazione dei rischi derivanti dal lavoro notturno

Per la completezza della valutazione, vengono altresì trattati i rischi derivanti dal lavoro "in solitudine" e dal lavoro a turni in relazione anche all'età ed alla provenienza del lavoratore e alla differenza di genere

- Il personale addetto che svolge attività a turni ed in particolare notturno è sottoposto ad una costante modifica dei ritmi fisiologici legati al sonno ed alla veglia, dei cicli di alimentazione e delle attività sociali extralavorative.
- Il personale addetto che svolge attività lavorativa in solitudine può trovarsi senza nessun contatto diretto con altri lavoratori; ciò potrebbe comportare, in caso di malore o di incidente/infortunio l'oggettiva difficoltà per il lavoratore coinvolto di allertare i soccorsi e di indicare la propria posizione precisa o altre importanti informazioni, per i soccorsi (esterni o interni) di raggiungere l'infortunato o, addirittura, di accedere all'interno del luogo dove è necessario l'intervento.

Tale evenienza rappresenta di per sé un rischio aggiuntivo rispetto a quelli normalmente presenti in Azienda/Società; ciò comporta la necessità che tale personale venga informato, formato ed addestrato a:

- non effettuare le azioni incompatibili con la situazione di solitudine
- utilizzare i sistemi di comunicazione con l'interno e con l'esterno
- essere in grado di dare indicazioni ai soccorsi
- gestire le procedure di emergenza, antincendio e di pronto soccorso

E fatto divieto obbligare i lavoratori/trici ad effettuare lavoro notturno nei seguenti casi:

- ✓ lavoratrici madri di un figlio di età inferiore a 3 anni o, alternativamente, dal padre convivente con la stessa
- ✓ lavoratrici o lavoratori che siano l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a 12 anni

lavoratrici o lavoratori che abbiano a proprio carico un disabile ai sensi della legge 104/92 e s.m.i.

## 5.1.11 IL FENOMENO DEL MOBBING

Il Mobbing si inquadra nell'ambito della relazione sociale dell'individuo con il gruppo. Deve essere considerato una vera e propria patologia della relazione.

Si tratta infatti di una condizione di forte pressione psicologica esercitata all'interno dell'ambiente lavorativo. Si distingue in mobbing verticale e mobbing orizzontale a seconda che venga esercitato da un superiore o da uno o più colleghi. La pressione sul lavoratore fa ricorso a molestie collettive che lo rendono vulnerabile.

Attraverso una lettura trans-personale della relazione tra la persona e l'azienda è possibile individuare precocemente i punti di crisi e l'alterazione del rapporto tra individuo e organizzazione.

Nella relazione tra lavoratore e impresa si possono individuare tre fasi: del contratto, dell'identificazione, dell'incongruenza valoriale.

Affinché si verifichi il fenomeno del Mobbing è necessario che vi sia un rapporto di lavoro consolidato; inoltre in azienda deve essere presente una persona con il ruolo di persecutore o di vittima (capro espiatorio).

Il lavoratore, per diventare vittima del processo deve trovarsi in una fase di mancata o fallita ritrattazione con l'azienda.

Alcuni esempi di azioni vessatorie che alimentano il fenomeno del mobbing possono essere:

- Limitazione della possibilità di esprimersi
- Rimproveri, critiche frequenti infondate,
- Gesti e sguardi scostanti,
- Trasferimento in luogo di lavoro isolato
- Mancato riconoscimento della professionalità
- Mancato riconoscimento economico

In relazione agli effetti sulla salute si evidenziano disturbi psicosomatici, emozionali, comportamentali, patologie cardiovascolari, gastrointestinali, cutanee e patologie psichiatriche.

La prevenzione deve partire da una attenzione rivolta in modo particolare alle attività di informazione e formazione dei lavoratori. Il lavoratore deve essere messo a conoscenza della potenziale presenza di questo fattore di rischio organizzativo.

Lo studio delle relazioni tra individuo e azienda non può prescindere dalla conoscenza delle valenze affettive e delle componenti identificative nei sistemi collettivi, che influenzano le relazioni ed il comportamento delle persone nelle imprese.

All'interno del **ISTITUTO** non sono stati segnalati casi riconducibili a Mobbing, si ritiene pertanto non presente tale rischio.

## 5.1.12 RISCHI INTERFERENTI

Appalti gestiti dalla Provincia

## 5.1.13 RISCHI DA ASSUNZIONE DI SOSTANZE STUPEFACENTI O PSICOTROPE

La **ISTITUTO** per le attività svolte, **non** evidenzia per i propri lavoratori, rischi derivanti dalle mansioni descritte in **Allegato I provvedimento n. 99/CU del 30 ottobre 2007** per le quali sono previste, a carico del datore di lavoro, azioni preventive, promozionali ed educative connesse all'utilizzo di sostanze stupefacenti o psicotrope..

## 5.1.14 RISCHI DA ASSUNZIONE DI SOSTANZE ALCOLICHE E SUPERALCOLICHE

Alcune delle mansioni svolte dal **ISTITUTO** rientrano tra quelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, per le quali si fa divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche, ai sensi dell'art. 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125, individuate nell'allegato I del Provvedimento 16 marzo 2006.

Da quanto emerge dall'art. 15 della legge 30 marzo 2001, n. 125 i lavoratori delle categorie interessate possono essere sottoposti a controlli da parte del medico competente, nel corso della sua attività di visite preventive, periodiche o su richiesta del lavoratore.

Attraverso il piano di sorveglianza sanitaria di **ISTITUTO** vengono testati l'abuso e la dipendenza di alcol per gli autisti, **la cui mansione è descritta nello specifico all'interno dei gruppi omogenei.**

Le procedure di accertamento sono simili a quelle previste per la tossicodipendenza per gli aspetti di rintracciabilità e rispetto della dignità.



## **6 CAPITOLO: DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI - SEGNALETICA**

### **6.1 DISPOSITIVI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE**

Il Titolo III del D. Lgs. 81/2008 s.m.i. definisce il dispositivo di protezione individuale come una qualsiasi attrezzatura - che serva a proteggere testa, udito, occhi e viso, vie respiratorie, mani e braccia, piedi, gambe, o altre parti del corpo, oppure che assicurino una protezione contro le cadute dall'alto - destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi che possano minacciarne la sicurezza o la salute.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Vengono considerati DPI anche gli insiemi costituiti da prodotti diversi collegati tra loro.

Il D. Lgs. 81/2008 sottolinea che l'utilizzo dei DPI deve avvenire solamente nel caso in cui il datore di lavoro:

dopo aver valutato i rischi ed aver provveduto alla loro eliminazione per quanto possibile,	dopo aver disposto misure di protezione collettiva
<b>verifichi la presenza del cosiddetto rischio residuo, non eliminabile in altro modo se non per mezzo appunto del dispositivo di protezione individuale.</b>	

Una volta scelti i dispositivi più adeguati al rischio dal quale devono proteggere, il datore di lavoro ha il dovere di:

DOVERE DEL DATORE DI LAVORO	NOTE
Mantenere in efficienza i DPI ed assicurarne le condizioni igieniche, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie	
Provvedere affinché i DPI siano utilizzati esclusivamente per gli usi previsti	
Fornire istruzioni comprensibili per tutti i lavoratori	
Informare inizialmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge	
Rendere disponibile in azienda informazioni adeguate su ogni DPI utilizzato	
Assicurare una formazione adeguata e organizzare, se necessario, uno specifico addestramento per l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.	In ogni caso l'addestramento è obbligatorio: <ul style="list-style-type: none"> <li>per ogni DPI che protegga da rischi mortali (appartenente alla terza categoria);</li> <li>per i dispositivi di protezione dell'udito.</li> </ul>

Il datore di lavoro è inoltre il soggetto sul quale ricade l'obbligo di responsabilità nella scelta di un dispositivo di protezione, e dovrà dunque operare:

individuando le caratteristiche e l'adeguatezza dei DPI in funzione alla natura dei rischi;
adeguando la scelta dei DPI ogni volta che le condizioni di rischio dovessero modificarsi;
individuando, in base alle prestazioni del dispositivo, le condizioni in cui questo deve essere utilizzato.
valutando, sulla base delle informazioni fornite dal fabbricante e delle norme d'uso, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e raffrontandole con quelle da lui individuate;

Per quanto riguarda questo ultimo punto, gli elementi esplicativi dovranno essere forniti dal fabbricante per mezzo di una nota informativa del DPI (prevista obbligatoriamente dal D. Lgs. 475/92) nella quale saranno riportati tutti i requisiti che caratterizzano il dispositivo, comprese le limitazioni e le istruzioni per un corretto impiego.

L'allegato II, del D. Lgs. 475/92 stabilisce che i DPI devono essere progettati e fabbricati in modo tale che, nelle condizioni prevedibili dell'impiego per il quale sono destinati, il lavoratore possa svolgere normalmente la propria attività, disponendo al tempo stesso di una protezione appropriata e del miglior livello possibile.

Sinteticamente i DPI devono quindi, possedere le seguenti caratteristiche:

**(art 76 titolo III Capo II D.lgs 81/2008 s.m.i.)**

essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare altri rischi
essere adeguati alle condizioni di lavoro
tenere conto delle esigenze ergonomiche e di salute dei lavoratori
poter essere adattati alla persona secondo le necessità
essere il più possibile leggeri ma comunque solidi
essere fra di loro compatibili ed efficaci nel caso di uso simultaneo di più DPI
se dotati di sistemi di regolazione, devono essere progettati e fabbricati in modo tale che, dopo la regolazione non possano spostarsi accidentalmente
i DPI del viso, degli occhi o delle vie respiratorie, devono limitare il meno possibile il campo visivo e la vista del lavoratore e devono essere progettati e fabbricati in modo da poter essere indossati e/o tolti il più rapidamente possibile

Anche i lavoratori hanno precisi obblighi in merito ai dispositivi di protezione individuali:

**(art 78 titolo III Capo II D.lgs 81/2008 s.m.i.)**

sottoporsi ai programmi di formazione ed addestramento nel caso in cui il datore di lavoro lo disponga e comunque nei casi stabiliti
utilizzare i DPI esclusivamente per lo scopo previsto, e comunque sempre secondo le istruzioni, la formazione e l'addestramento ricevuti
non apportare modifiche o manomissioni
Provvedono alla cura dei DPI messi a loro disposizione
segnalare tempestivamente qualsiasi difetto o inconveniente si presentino al DI, Dirigente, Preposto
seguire le procedure stabilite per la riconsegna

### 6.1.1 INDIVIDUAZIONE DEI DPI IN RELAZIONE ALLA MANSIONE

TIPO DI PROTEZIONE	TIPO DI DPI	NORNA DI RIFERIMENTO	MANSIONE SVOLTA
Protezioni occhi e viso	Occhiali di sicurezza Visiera		Laboratorio Chimica Laboratorio di Meccanica
Protezione piedi	Scarpe antinfortunistiche		Laboratori Personale Pulizie
Protezione delle vie respiratorie	Maschere in cotone Maschere al carbonio Maschere antipolvere		Laboratorio Chimica Laboratorio di Meccanica
Protezione delle mani	Guanti in pelle Guanti in gomma Guanti in lattice		Laboratorio Chimica Laboratorio di Fisica Laboratorio di Meccanica Addette pulizie
Protezione delle altre parti del corpo	Grembiule		Laboratorio Chimica

## 7 CAPITOLO: SORVEGLIANZA SANITARIA

### 7.1 SORVEGLIANZA SANITARIA

#### 7.1.1 RISCHI PER I QUALI È PREVISTA LA SORVEGLIANZA SANITARIA

L'attività di sorveglianza sanitaria comporta come prevista dall'art. 25 D.lgs 81/2008 s.m.i.

1. la predisposizione del protocollo sanitario tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;
2. l'effettuazione delle visite mediche;
3. il sopralluogo periodico da parte del medico competente nei luoghi di lavoro;
4. la redazione, da parte del medico Competente, dell'idoneità alla mansione;
5. l'informazione ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria a cui sono sottoposti e, a richiesta degli stessi rilascia copia della documentazione sanitaria;
6. l'elaborazione in forma scritta della relazione annuale in occasione della riunione periodica;
7. collabora all'attività di formazione, informazione ed organizzazione del servizio di primo soccorso
8. collabora ai programmi volontari di promozione della salute secondo i principi della responsabilità sociale;
9. la denuncia di eventuali malattie professionali
10. l'effettuazioni di eventuali visite mediche specialistiche.

## **8      CAPITOLO: FORMAZIONE ED INFORMAZIONE**

### **PIANO DI INFORMAZIONE FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO**

Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione ed i corsi di aggiornamento sono da registrarsi sul libretto formativo del cittadino di cui all'art 37 comma 14 D. Lgs. 81/2008 s.m.i. e Accordo Stato Regioni del 21.12.11

Per l'elezione, il numero di rappresentanti, i compiti, i permessi, le attribuzioni, le modalità di consultazione, le informazioni, la documentazione aziendale, la formazione del RSL e le riunioni periodiche si fa riferimento all'art 37 comma 11 ed al CCNL di categoria applicato.

*Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei seguenti contenuti minimi:*

- a) principi giuridici comunitari e nazionali;*
- b) legislazione generale e speciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro;*
- c) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;*
- d) definizione e individuazione dei fattori di rischio;*
- e) valutazione dei rischi;*
- f) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione;*
- g) aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori;*
- h) nozioni di tecnica della comunicazione. La durata minima dei corsi è di 32 ore iniziali, di cui 12 sui rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, con verifica di apprendimento.*

*La contrattazione collettiva nazionale disciplina le modalità dell'obbligo di aggiornamento periodico, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a 8 ore annue per le imprese che occupano più di 50 lavoratori.*

**INFORMAZIONE IN MERITO ALLA SICUREZZA**

SOGGETTI DESTINATARI DELL'INFORMAZIONE
lavoratori con contratto di lavoro subordinato anche speciale
lavoratori con contratto di formazione
lavoratori senza retribuzione
stagisti
apprendisti
Lavoratori in solitudine
lavoratori in trasferta
lavoratori part-time in proporzione al numero di ore previste contrattualmente
lavoratori con incarichi particolari (RLS, RSPP, PREPOSTI )
lavoratori con contratto a tempo determinato (stagionali) quando indispensabili per la realizzazione del ciclo produttivo
lavoratori autonomi e titolari di imprese che effettuano la loro opera in ambito aziendale, (rischi specifici dei luoghi di lavoro dove si troveranno ad operare

Sintesi del programma di informazione:

L'informazione sui rischi a cui sono esposti i lavoratori viene promossa dal Datore di Lavoro, dai Dirigenti, dai preposti e nei casi previsti, dal Medico Competente.

L'attività di informazione è prevista in relazione all'individuazione dei fattori di rischio residui presi in esame nel presente documento.

Le riunioni di informazione tenute all'interno dei luoghi di lavoro sono documentate così come l'addestramento effettuato per singolo lavoratore alla mansione.

## CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE IN RELAZIONE A RISCHI SPECIFICI

RISCHI SPECIFICI
Rischi legati alle mansioni svolte
Misure applicabili al posto di lavoro degli addetti ai videoterminali, le modalità di svolgimento dell'attività, i metodi di protezione degli occhi e della vista
Movimentazione corretta dei carichi ed i rischi che i lavoratori corrono se queste attività non vengono eseguite in maniera esatta, il peso di un carico ed il suo centro di gravità
Misure igieniche da osservare
Necessità di indossare particolari indumenti protettivi e DPI
Misure di sicurezza inerenti le attività svolte dalle lavoratrici gestanti.
Gestione delle emergenze
Metodi per prevenire il verificarsi di incidenti e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze
Opportunità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa

## FORMAZIONE IN MERITO ALLA SICUREZZA

OCCASIONE	SCOPO
primo ingresso nel settore	far crescere l'individuo attraverso un cambiamento che gli consenta di acquisire una maggiore preparazione nello svolgimento dell'attività professionale, non solo per migliorare conoscenza ed abilità, ma per acquisire maggiore consapevolezza del proprio ruolo e del proprio comportamento
cambiamento di mansioni	far sì che un lavoratore già assunto con una determinata funzione, al momento di un eventuale trasferimento o di una variazione del proprio incarico, venga formato alla metodologia per lo svolgimento corretto e senza rischi del nuovo compito assegnatogli
introduzione di nuove attrezzature, nuove tecnologie, nuove sostanze o preparati pericolosi	formare i lavoratori all'utilizzo corretto e sicuro del nuovo macchinario poiché ogni trasformazione che interferisce con il modo di lavorare deve essere accompagnata da un processo di formazione delle risorse umane coinvolte
piano di miglioramento	Promuovere la crescita e la responsabilità dei lavoratori integrando meglio i fattori produttivi con gli aspetti organizzativi.
deve essere ripetuta in presenza di nuovi rischi o in relazione all'evoluzione dei rischi	

L'Accordo Stato-Regioni ha disciplinato la durata, i contenuti minimi, le modalità della formazione ed aggiornamento dei lavoratori, dirigenti e preposti ai sensi dell'articolo 37 del Decreto Legislativo n. 81/2008 entrato in vigore il 26 gennaio 2012.

L'Accordo prevede percorsi formativi differenziati e specifici per i lavoratori, i dirigenti ed i preposti la cui durata minima è stabilita in base al rischio dell'attività aziendale (basso, medio, alto) determinato per macrocategorie, secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2002 -2007.

La formazione dei lavoratori, si articola in due fasi distinte: formazione generale (con programmi e durata comuni per i diversi settori di attività) e formazione specifica, in relazione al rischio effettivo in azienda. (rilevato in funzione del settore ATECO di appartenenza).

Durata minima complessiva dei corsi di formazione per i lavoratori, in base alla classificazione dei settori di rischio:

<b>rischio basso</b>	<b>4 ore di Formazione Generale</b>	<b>4 ore di Formazione Specifica</b>	<b>TOTALE 8 ore</b>
<b>rischio medio</b>	<b>4 ore di Formazione Generale</b>	<b>8 ore di Formazione Specifica</b>	<b>TOTALE 12 ore</b>
<b>rischio alto</b>	<b>4 ore di Formazione Generale</b>	<b>12 ore di Formazione Specifica</b>	<b>TOTALE 16 ore</b>

Le aziende rientrano nel rischio basso, medio ed alto, in base al seguente elenco:

- **Rischio Basso:** commercio, ingrosso e dettagli; attività artigianali (non assimilabili alle classi di medio ed alto rischio); servizi domestici; alberghi e ristoranti; uffici e servizi, commercio, artigianato e turismo;
- **Rischio Medio:** agricoltura; pesca; pubbliche amministrazioni; istruzione; trasporti; magazzinaggi e comunicazioni;
- **Rischio Alto:** costruzioni; industria; alimentare; tessile; legno; manifatturiero; energia; rifiuti; raffinerie; chimica; sanità; etc. .

**TABELLA RIEPILOGATIVA**

Lavoratori	Situazione formativa pregressa	Formazione generale	Formazione specifica	Aggiornamento
In organico già al 10/01/2012	Mai formati o formati senza documentazione attestante idoneità e conformità a norme e CCNL	Da effettuare entro 10/01/2013 (*)	Da effettuare entro 10/01/2013 (*)	Entro 5 anni dalla data documentata del corso (tra 11/01/2017 e 10/01/2018)
	Formati prima del 10/01/2012, con documentazione attestante idoneità e conformità a norme e CCNL	Esonero	Esonero	Entro 5 anni dalla data documentata del corso (entro 10/01/2017; in particolare per i corsi svolti prima del 10/01/2008, l'aggiornamento deve essere terminato entro il 10/01/2013)
Inseriti in organico (o cambio di mansione) tra il 11/01/2012 e il 10/01/2013	Nessun altro lavoro svolto in precedenza o provenienti da altra azienda, ma comunque mai formati o formati senza documentazione attestante idoneità e conformità a norme e CCNL	Da effettuare entro 60 gg dalla data di assunzione (*)	Da fare entro 60 gg dalla data di assunzione (*)	Entro 5 anni dalla data documentata del corso (tra 11/01/2017 e 10/01/2018)
	Provenienti da altra azienda, di un'altra categoria ATECO o con altra mansione	Esonero	Da effettuare entro 60 gg dalla data di assunzione (*)	Entro 5 anni dalla data documentata del corso (tra 11/01/2017 e 10/01/2018)
	Provenienti da altra azienda, della stessa categoria ATECO e con medesima mansione	Esonero	Esonero	Entro 5 anni dalla data documentata del corso (entro 10/01/2017)
Inseriti in organico (o cambio di mansione) dal 11/01/2013	Nessun altro lavoro svolto in precedenza o provenienti da altra azienda, ma comunque mai formati o formati senza documentazione attestante idoneità e conformità a norme e CCNL	Da effettuare entro 60 gg dalla data di assunzione (**)	Da effettuare entro 60 gg dalla data di assunzione (**)	Entro 5 anni dalla data documentata del corso (dopo il 11/01/2018)
	Provenienti da altra azienda, di un'altra categoria ATECO o con altra mansione	Esonero	Da effettuare entro 60 gg dalla data di assunzione (**)	Entro 5 anni dalla data documentata del corso (dopo il 11/01/2018)
	Provenienti da altra Azienda, della stessa categoria ATECO e con medesima mansione	Esonero	Esonero	Entro 5 anni dalla data documentata del corso

(\*) i corsi svolti tra il 11/01/2012 e il 10/01/2013 devono essere:

a) o conformi all'accordo Stato-Regioni del 21/12/2011 e, in caso di utilizzo di macchine e attrezzature all'accordo Stato-Regioni del 22/02/2012;



b) o formalmente e documentalmente approvati al 11/01/2012, secondo le norme e i CCNL vigenti.

(\*\*) i corsi svolti dal 11/01/2013 devono essere conformi all'accordo Stato-Regioni del 21/12/2011.

Il datore di lavoro dovrà, dopo aver consultato i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, incaricare un Ente di formazione accreditato dalla Regione (o uno degli altri soggetti abilitati) per svolgere la formazione prevista, secondo un progetto formativo che dovrà essere sottoposto ad approvazione di un Organismo Paritetico/Ente Bilaterale territorialmente e settorialmente competente.

Per la formazione generale e per gli aggiornamenti sono ammesse modalità di formazione a distanza. La formazione specifica non comprende né l'addestramento, né la formazione di dettaglio prevista dal D.Lgs. 81/08 per rischi, mansioni e attrezzature particolari (es. ponteggi, funi, carrelli elevatori, muletti, ecc.). I lavoratori (es. impiegati amministrativi, contabili, commerciali, ecc.) che non svolgono mansioni nei reparti produttivi, indipendentemente dal livello di rischio aziendale, possono frequentare i corsi individuati per il rischio basso. La formazione deve comunque essere svolta durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori. Le ore di formazione previste dai corsi di aggiornamento possono essere anche ripartite annualmente nel periodo di validità del corso precedente

### Macchine e attrezzature

Gli operatori delle seguenti macchine e attrezzature individuate dall'accordo Stato-Regioni del 22/02/2012:

- Piattaforme di lavoro mobili elevabili
- Gru a torre
- Gru mobile
- Gru per autocarro
- Carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo
- Carrelli semoventi a braccio telescopico
- Carrelli industriali semoventi
- Carrelli / Sollevari / Elevatori semoventi telescopici rotativi
- Trattori agricoli forestali
- Macchine movimento terra
  - Escavatori idraulici
  - Escavatori a fune
  - Caricatrici frontali
  - Terne
  - Autoribaltabile a cingoli
  - Pompa per calcestruzzo

Devono frequentare apposito corso di formazione abilitante, tenendo conto che l'accordo Stato-Regioni del 22/02/2012 indica quanto segue:

- ✓ Per i corsi frequentati fino al 20/02/2013 è previsto un adeguamento da effettuare entro il 21/02/2015;
- ✓ Dal 21/02/2013 è obbligatoria la frequenza di corsi abilitanti che rispondano ai requisiti del suddetto accordo.

### Sintesi del programma di formazione:

L'attività di formazione è prevista in relazione all'individuazione dei fattori di rischio residui presi in esame nel presente documento.

I corsi di formazione sono documentati mediante gli attestati di formazione rilasciati dall'Ente formatore per come previsto dall'Accordo Stato Regioni 21.12.11

E' opportuno specificare che è inoltre presente una formazione di base a tutti i lavoratori, facilmente comprensibile con previa verifica della comprensione nel caso di lavoratori immigrati.

Le competenze acquisite dai lavoratori, a seguito dello svolgimento delle attività formative saranno registrate nel libretto formativo del cittadino come previsto dal D. Lgs. 276/2003.

## **ARGOMENTI OGGETTO DELL'ATTIVITA' DI FORMAZIONE/INFORMAZIONE**

Formato – si ricorda di formare neo assunti

**CONTENUTI DELLA FORMAZIONE IN RELAZIONE AI RISCHI RSPP-ASPP**

Accordo sancito il 26 gennaio 2006 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e successive modificazioni secondo quanto indicato dall'art 32 c. 2 del D.lgs 81/08 e s.m.i. .

RSPP	ASPP	Titolo di studio
<b>Modulo A:</b> formazione di base durata 28 ore	<b>Modulo A:</b> formazione di base durata 28 ore	Diploma di istruzione secondaria superiore
<b>Modulo B:</b> formazione tecnica specifica per settore produttivo di durata da 8 a 68 ore	<b>Modulo B:</b> formazione tecnica specifica per settore produttivo di durata da 8 a 68 ore	
<b>Modulo C:</b> formazione gestionale, relazionale solo per RSPP durata di 24 ore.		
<b>Corsi aggiornamento</b> quinquennali: 60 ore modulabili nell'arco del quinquennio (in media 12 ore anno)	<b>Corsi aggiornamento</b> quinquennali: 28 ore modulabili nell'arco del quinquennio	
<b>Esonero al modulo A</b> per coloro che sono stati nominati dopo il 14/02/03 purché in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore e con la formazione di cui al Decreto 16/01/97.	<b>Esonero al modulo A</b> per coloro che sono stati nominati dopo il 14/02/03 purché in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore e con la formazione di cui al Decreto 16/01/97.	
<b>Esonero al modulo A</b> per coloro che hanno svolto l'incarico di RSSP senza interruzioni dal 14 /02/03 al 13/08/03 indipendentemente dal titolo di studio	<b>Esonero al modulo A</b> per coloro che hanno svolto l'incarico di ASPP senza interruzioni dal 14 /02/03 al 13/08/03 indipendentemente dal titolo di studio	

(\*) Sono esonerati dalla frequenza ai corsi di formazione di cui sopra coloro che sono in possesso delle seguenti lauree:

**Decreto del Ministro dell'università e della ricerca 16 marzo 2007:**

- L-7 INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE
- L-8 INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE
- L-9 INGEGNERIA INDUSTRIALE
- L-17 SCIENZE DELL'ARCHITETTURA
- L-23 SCIENZE E TECNICHE DELL'EDILIZIA
- LM-26 INGEGNERIA DELLA SICUREZZA
- di "Ingegneria della Sicurezza e protezione" o di "Scienze della Sicurezza e Protezione" o di "Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro".

**Decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 2 aprile 2001:**

- Classe 4 delle lauree in professioni sanitarie della prevenzione;
- Oltre alle altre lauree riconosciute corrispondenti ai sensi della normativa vigente.
- 

**Art 32 c.5 D. Lgs 81/08** "Coloro che sono in possesso di laurea in una delle seguenti classi: L7, L8, L9, L17, L23, e della laurea magistrale LM26 di cui al decreto del Ministro dell' Università' e della ricerca in data 16 marzo 2007, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 155 del 6 luglio 2007, o nelle classi 8, 9, 10, 4, di cui al decreto del Ministro dell' Università' e della ricerca scientifica e tecnologica in data 4 agosto 2000, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 245 del 19 ottobre 2000, ovvero nella classe 4 di cui al decreto del Ministro dell' Università' e della ricerca scientifica e tecnologica in data 2 aprile 2001, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2001, ovvero di altre lauree e lauree magistrali riconosciute corrispondenti ai sensi della normativa vigente con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su parere conforme del Consiglio universitario nazionale ai sensi della normativa vigente, sono esonerati dalla frequenza ai corsi di formazione di cui al comma 2, primo periodo. Ulteriori titoli di studio possono essere individuati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano."

## **9      CAPITOLO: PIANO DI MIGLIORAMENTO**

### **9.1   PIANO DI MIGLIORAMENTO, CONTROLLO E VERIFICA**

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008 s.m.i. il Datore di Lavoro predispone il piano di miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza; provvedendo ad indicare le figure responsabili e la tempistica degli interventi.

Il Datore di Lavoro può altresì individuare gli obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva sulla base delle linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

Il programma dettagliato degli interventi da effettuare è riportato nel PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/RELAZIONE TECNICA allegata e facente parte integrante del presente documento.

## 10 ELENCO ALLEGATI

### 10.1 ELENCO DOCUMENTI ALLEGATI.

Elenco dei documenti che costituiscono il sistema di gestione della sicurezza aziendale.

ALLEGATO	DOCUMENTI SPECIFICI	NA	PRESENTE	
			In essere nel presente documento	Documento in Allegato
1.	Rischi dati da <b>MMC (*)</b> .	x		
2.	Rischi dati da <b>VIDEOTERMINALI</b> .		x	
3.	Valutazione dei rischi <b>INCENDIO</b> .		x	
4.	<b>CI</b> Carico di incendio.	x		
5.	<b>PEE</b> Piano di emergenza ed evacuazione.			x
6.	<b>Lay-out</b> di emergenza.			x
7.	Luoghi a rischio <b>ESPLOSIONE</b> .	x		
8.	Rischi dati da sostanze <b>CHIMICHE</b> .	x		
9.	Rischi dati da agenti <b>BIOLOGICI</b> .	x		
10.	Rischi dati da sostanze <b>CANCEROGENE</b> .	x		
11.	Rischi dati dalla presenza di <b>AMIANTO</b> .	x		
12.	Rischi dati da <b>RUMORE</b> .	x		
13.	Valutazione <b>IMPATTO ACUSTICO</b>	x		
14.	Rischi dati da <b>VIBRAZIONI</b> .	x		
15.	Rischi dati da <b>CAMPI ELETTROMAGNETICI</b> .		x	
16.	Rischi dati da <b>RADIAZIONI OTTICHE</b> .	x		
17.	Rischi per lavoratrici <b>GESTANTI</b> .			x
18.	Rischi legati a <b>FATTORI ERGONOMICI</b> .		x	
19.	Rischi dati da <b>FATTORI MICROCLIMATICI</b> .		x	
20.	Valutazione dei <b>RISCHI INTERFERENTI</b> .	<b>X</b>		
21.	Rischi da <b>STRESS</b> correlato alla mansione			<b>X</b>
22.	Registro di controllo e manutenzione degli impianti e attrezzature.			x
23.	Segnaletica		x	
24.	Protocollo sanitario redatto dal <b>MC(**)</b>			x
25.	Legislazione Applicabile		x	

**IL PRESENTE DOCUMENTO E' STATO ELABORATO DA:**

*Firma per emissione:*

QUALIFICA	COGNOME E NOME	Firma
Il Datore di Lavoro	Dario D'Andrea	
Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Romeo Damiano	<p><b>ROMEO SAFETY ITALIA s.r.l.</b>  Via Imperia 26/28 - 20142 MILANO  Tel.02.84800710 - Fax/ 02.89545300  E-mail: servizi@safetyitalia.it  Indirizzo web: www.safetyitalia.it  CF/P.IVA 12689530157</p>

Sesto San Giovanni 15 gennaio 2018